

ATTI PARLAMENTARI

X LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. XIII
n. 1-sexies

RELAZIONE

SULL'ATTIVITÀ DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI PER L'ANNO 1987

*(Allegata, ai sensi dell'articolo 6, primo comma, della legge 17 dicembre 1986,
n. 878, alla Relazione previsionale e programmatica per l'anno 1988)*

Trasmessa alla Presidenza il 30 settembre 1987

dal Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica

(COLOMBO)

e dal Ministro del Tesoro

(AMATO)

PAGINA BIANCA

INDICE GENERALE

1. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI
NELLA LEGGE 878/1986 - ASPETTI ISTITUZIONALI

2. ISTRUTTORIA TECNICO-ECONOMICA DELLE RICHIESTE DI
FINANZIAMENTO PER INTERVENTI "IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI"
DI RILEVANTE INTERESSE ECONOMICO
 - 2.1 Introduzione
 - 2.2 Disponibilita' finanziarie del Fondo
 - 2.3 Quadro normativo dell'istruttoria
 - 2.3.1 Riferimenti di legge
 - 2.3.2 Direttive del CIPE ed organizzazione generale
dell'istruttoria
 - 2.3.3 Criteri ispiratori delle modalita' istruttorie

3. LE ATTIVITA' DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE PER L'ISTRUTTORIA
DEI PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI DI RILEVANTE
INTERESSE ECONOMICO
 - 3.1 La preparazione dell'istruttoria
 - 3.2 Verifica dei caratteri di ammissibilita' dei progetti
 - 3.3 L'analisi dei rendimenti economici
 - 3.4 Ordinamento dei progetti proponibili al finanziamento
 - 3.4.1. Introduzione
 - 3.4.2. Indicatori sintetici di progetto
 - 3.4.3. Le funzioni obiettivo adottate

4. LA DOMANDA DI FINANZIAMENTI E GLI ESITI DELL'ISTRUTTORIA
MICRO ECONOMICA
 - 4.1 Principali aspetti quantitativi della domanda di
finanziamenti sottoposta al Fondo
 - 4.2 Aspetti strutturali del parco progetti

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 4.3 Risultati della valutazione e consistenza micro-economica del parco progetti

- 5. APPROFONDIMENTI E PROBLEMATICHE SPECIFICHE PER GRANDI SETTORI DI VALUTAZIONE
 - 5.1 Infrastrutturazione agricola
 - 5.2 Acquedotti
 - 5.3 Edilizia universitaria
 - 5.4 Beni culturali
 - 5.5 Trasporti
 - 5.6 Ambiente

- 6. ALTRE ATTIVITA' DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE
 - 6.1 Attivita' istruttoria del Nucleo di Valutazione relativa a progetti e programmi nel settore della Ricerca Scientifica (ex art. 1 c.1 l. n. 878/86)
 - 6.2 Attivita' di diffusione delle tecniche di valutazione e di approfondimento metodologico
 - 6.3 Attivita' del settore "Sistemi informativi e trattamento dati"

ALLEGATI

I N D I C E A L L E G A T I

- Tab. I.1 Disponibilità finanziarie distinte per fonti di finanziamento, destinate ai progetti "immediatamente eseguibili" di cui all'art. 14 della legge n. 41/86
- Tab. I.2 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per amministrazione proponente
- Tab. I.3 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per settore di intervento
- Tab. I.4 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per grandi rami di intervento
- Tab. I.5 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per settore di intervento ed area di localizzazione
- Tab. I.5a Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per settore di intervento ed area di localizzazione
- Tab. I.6 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per grandi rami di intervento ed area di localizzazione
- Tab. I.6a Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per grandi rami di intervento ed area di localizzazione (*valori percentuali*)
- Tab. II.1 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento per amministrazione proponente e per esiti istruttori

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- TAB. II.2 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento per settore di intervento e per esiti istruttori
- TAB. II.3 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento per grandi rami di intervento e per esiti istruttori
- TAB. III.1 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste proponibili al finanziamento per settore di intervento ed area di localizzazione
- TAB. III.1a Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste proponibili al finanziamento per settore di intervento ed area di localizzazione
- TAB. III.2 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste proponibili al finanziamento per grandi rami di intervento ed area di localizzazione
- TAB. III.2a Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste proponibili al finanziamento per grandi rami di intervento ed area di localizzazione
- TAB. IV.1 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Indicatori medi risultanti dalla istruttoria per grandi rami di intervento
- TAB. V.1 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Progetti proponibili - Occupazione diretta di cantiere e di regime
- TAB. VI.1 F.I.O. - Fondo "progetti immediatamente eseguibili di rilevante interesse economico" - Dati riepilogativi
- TAB. VI.2 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per amministrazione proponente

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

TAB. VI.3 Fondo progetti "immediatamente eseguibili" (art. 14 legge n. 41/86) - Richieste di finanziamento presentate per grandi rami di intervento

PROSPETTO A Funzioni obiettivo - Dati riassuntivi

PAGINA BIANCA

1. IL NUCLEO DI VALUTAZIONE DEGLI INVESTIMENTI PUBBLICI NELLA LEGGE 878/1986. ASPETTI ISTITUZIONALI.

La legge 878/1986, "Disciplina del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici e disposizioni relative al Ministero del Bilancio e della Programmazione economica", consolida ed estende il quadro organizzativo dedicato alla ottimizzazione delle scelte di investimento pubblico. Riprendendo e sviluppando gli orientamenti delle leggi finanziarie del 1982 (istituzione del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici) e del 1985 (istituzione del Nucleo ispettivo per la verifica degli investimenti pubblici) essa generalizza l'azione di istruttoria tecnico-economica alle scelte pubbliche di investimento, nonche' l'azione di verifica sulla loro attuazione.

Nel definire i compiti del "Nucleo di valutazione" (articolo 1) la legge 878 ribadisce l'adozione di chiare ed omogenee procedure di verifica dei piani e progetti pubblici di investimento, ponendo al centro dell'istruttoria tecnico-economica la valutazione dei costi e dei benefici.

La legge intende dunque perseguire un potenziamento della trasparenza decisionale ed attuativa degli investimenti pubblici, ed anche introdurre un principio di strutturazione e determinazione delle spese di investimento: attraverso l'articolazione di queste ultime in piani e progetti, di cui siano omogeneamente riconoscibili costi e rendimenti per la collettività, nonche' chiari gli scenari temporali di conseguimento dei medesimi. Tutto ciò che, per l'appunto, costituisce oggetto delle tecniche economiche di valutazione.

Sotto tale profilo la legge 878 si prospetta, a ben vedere, anche quale tassello integrativo della più vasta organizzazione di bilancio. I dispositivi da essa introdotti possono essere considerati infatti, strumentali agli obiettivi di riorganizzazione contabile che già la legge 468/1978 aveva individuato (in particolare nel quarto comma dell'articolo 4) nello specifico quadro della razionalizzazione del bilancio pluriennale.

I compiti del "Nucleo", quali risultano delineati dal legislatore, vanno iscritti in due essenziali categorie delimitate dalla valenza giuridica assegnata all'istruttoria tecnico-economica: e' quest'ultima obbligatoria nelle situazioni previste dal secondo comma

dell'articolo 1 e condizionata in quelle ipotizzate nel successivo terzo comma.

Ove obbligatoria, la valutazione del "Nucleo" diviene presupposto sia delle iniziative legislative del Governo in materia di investimenti, sia delle decisioni adottabili, a seguito di preesistente autorizzazione legislativa, da parte degli organi interministeriali previsti dalla legge. L'istruttoria tecnico-economica entra a far parte dell'ordinamento giuridico quale momento ineludibile del processo decisionale di spesa.

La legge 878 conferma, poi, la centralita' del "Nucleo" nell'ambito della organizzazione in senso tecnico-economico delle procedure di spesa, allorché pone a carico di questa struttura l'obbligo di diffondere tecniche e procedure di valutazione presso le amministrazioni centrali, le amministrazioni regionali e le provincie autonome. Compito per il quale si concerteranno, nelle competenti sedi, forme di coordinamento con organi istituiti per la valutazione tecnico-economica di programmi e progetti attinenti a specifici settori e programmi di intervento.

Infine la legge ribadisce la valenza dell'istruttoria del Nucleo di Valutazione nel caso di finanziamenti relativi a progetti immediatamente eseguibili, estendendola alla determinazione delle relative graduatorie. E confermando altresì la centralita' del modello di programmazione degli investimenti pubblici, attraverso progetti pronti per la realizzazione, modello impostosi nell'esperienza italiana sia sotto il profilo del controllo della manovra di spesa che sotto il profilo della diffusione delle tecniche economiche nei più vasti settori dell'Amministrazione.

Nel quadro di vasto respiro fin qui delineato va interpretato il posizionamento del Nucleo alle dirette dipendenze del Segretario Generale della Programmazione Economica che con la l. 878 ha assunto un rilievo istituzionale più aderente ai compiti assegnatigli.

La legge 878 ha poi ribadito l'autonomia tecnica e la responsabilità collegiale del Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici, e ne ha stabilito il rafforzamento qualitativo e quantitativo necessario per rispondere alla più ampia domanda di servizio sottesa alla impostazione della legge. In questo contesto essa ha altresì disposto il potenziamento complessivo dei ruoli del Ministero del Bilancio e della Programmazione Economica.

La procedura di scelta dei suoi membri (la cui consistenza numerica e' passata da 15 a 30 unita' delle quali almeno 25 a tempo pieno), e' ora fondata sul vaglio vincolante dei requisiti soggettivi dei candidati proposti dal Ministro, sentito il Segretario Generale della Programmazione, effettuato dal Consiglio tecnico scientifico della programmazione economica.

L'azione di coordinamento - attivata sin dai primi del 1987 - da parte di un direttore scelto fra i membri del "Nucleo" e nominato, sentito il C.I.P.E., dal Ministro del Bilancio e della P.E., costituisce poi espressione della volonta' legislativa intesa ad offrire garanzie di adeguatezza operativa nell'esercizio della funzione con carattere di neutralita'.

Sono, quelli illustrati, obiettivi che trovano conferma nel regolamento di attuazione della legge 878 (d.m. 18 febbraio 1987, n. 90), che individua le procedure di funzionamento e si sofferma sugli aspetti organizzativi.

Fra questi va posto in evidenza l'ordinamento del "Nucleo" in "Settori" e la possibilita' di una articolazione temporanea - connessa alle esigenze operative - in "Gruppi di Lavoro".

Il Comitato di coordinamento, composto dal Direttore, dai Capi di Settore (ed eventualmente allargato ad altri membri del Nucleo), costituisce l'organo collegiale di orientamento metodologico e tecnico. Esso si riunisce su convocazione del Segretario Generale, o in assenza di questi, del Direttore del Nucleo.

I Settori di attivita' coincidono con i comparti di investimento pubblico ove la domanda sociale e' particolarmente avvertita:

- . Attivita' direttamente produttive e infrastrutture relative.
- . Aree metropolitane e recupero dei centri urbani.
- . Beni culturali artistici e turismo.
- . Sanita' ed edilizia ospedaliera.
- . Ricerca scientifica, universita', scuola.
- . Risanamento, protezione e sviluppo ambientale; difesa suolo.
- . Sistemi informativi e trattamento dati.
- . Bilanci finanziari, problemi istituzionali ed organizzativi.

Sono cosi' state create le premesse per approfondimenti metodologici su tematiche di sicuro interesse per la programmazione degli investimenti pubblici, sotto i

profili dell'articolazione progettuale nei settori di investimento, dello studio ed esplicitazione degli effetti economici e della riconsiderazione sotto il profilo procedurale dei dispositivi di spesa.

Importante apprezzamento degli aspetti evolutivi presenti nella legge 878 e dello sviluppo del "Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici" e' di recente stato formulato dalla Corte dei Conti (cfr. Relazione sul rendiconto generale dello Stato per l'esercizio finanziario 1986, vol. 1, pag. 484), che intravede in questi strumenti normativi e di organizzazione possibilita' per l'avvio di un "processo di riqualificazione della spesa pubblica".

2. ISTRUTTORIA TECNICO-ECONOMICA DELLE RICHIESTE DI FINANZIAMENTO PER INTERVENTI "IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI" DI RILEVANTE INTERESSE ECONOMICO.

2.1 Introduzione.

Dopo la pubblicazione in G.U. del decreto di organizzazione (n.90 del 18 febbraio 1987), il Nucleo di valutazione degli investimenti pubblici ha provveduto all'istruttoria tecnico-economica dei progetti "immediatamente eseguibili" presentati ai sensi dell'art.14 della legge 28 febbraio 1986 n.41 (Finanziaria), riguardanti interventi di rilevante interesse economico sul territorio, nell'agricoltura, nell'edilizia e nelle infrastrutture, nonche' per la tutela dei beni ambientali e culturali e per le opere di edilizia scolastica ed universitaria (art.21 della legge 26 aprile 1983, n.130).

Il Segretario Generale della P.E. ha trasmesso al Ministro del Bilancio e della Programmazione Economica gli elaborati conclusivi dell'attivita' del Nucleo relativa a tali progetti immediatamente eseguibili ai primi di luglio del corrente anno.

2.2 Disponibilita' finanziarie del Fondo.

Richieste di finanziamento sul Fondo erano state presentate alla Segreteria Generale della Programmazione Economica entro il termine del 22 settembre 1986 fissato dal decreto legge 26 luglio 1986, n.404, convertito nella legge 25 settembre 1986, n.581 che aveva prorogato il termine gia' fissato dalla delibera del CIPE dell'8 maggio 1986.

Inoltre, ai sensi e per gli effetti dell'art.5 della legge 22 dicembre 1986, n.910 (Finanziaria 1987) l'autorizzazione di spesa di lire 1.520 miliardi di cui all'art.14, comma 1, della già citata legge n.41/1986 e' stata integrata di lire 1.000 miliardi, e l'ammontare dei mutui di lire 1.250 miliardi di cui al comma 3 del medesimo articolo 14 prima richiamato e' stato elevato a lire 2.000 miliardi.

Si sono cosi' determinate disponibilita' finanziarie pari a complessivi 4.520 miliardi. A valere su di esse i due provvedimenti legislativi sopracitati hanno introdotto riserve settoriali per 2.420 miliardi (si veda riepilogo in tab.I.1).

Oltre alle quali vanno anche considerate la riserva del 40% per progetti localizzati nel Mezzogiorno (ex art.107, c.1 del DPR n.218/1978) e la riserva, anch'essa del 40%, per i progetti presentati dalle Amministrazioni regionali e delle Province Autonome di Trento e Bolzano (stabilita, come nelle precedenti gestioni del Fondo, per deliberazione del CIPE).

2.3 Quadro normativo dell'istruttoria.

2.3.1 Riferimenti di legge.

L'art.14 della legge 28 febbraio 1986, n.41 (legge Finanziaria 1986) ha stabilito che si applicassero le norme di cui all'art. 21 della legge 26 aprile 1983, n.130, in ordine alle procedure ed alle modalita' di finanziamento.

Ai sensi del secondo comma del sopracitato art.21, il CIPE, con deliberazione dell'8 maggio 1986, ha adottato specifiche direttive cui il Nucleo di valutazione si e' attenuto nello svolgimento della attivita' istruttoria.

Come già rilevato, il secondo comma dell'art.1 della l.878/1986, ha poi precisato che, nel caso di finanziamenti relativi a progetti immediatamente eseguibili, il Nucleo determinasse le relative graduatorie.

Va infine precisato che, a parziale modifica di quanto previsto dal sopracitato art.21 della legge n.130/83, ai fini del giudizio di proponibilita' dei progetti riguardanti il disinquinamento delle acque e lo smaltimento dei rifiuti, l'art.14, comma 7 della legge n.41/86, stabilì che detti progetti venissero valutati congiuntamente dal Nucleo di Valutazione del Ministero

del Bilancio e della Commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione o risanamento ambientale, del Ministero per l'Ecologia.

2.3.2 Direttive del CIPE ed organizzazione generale dell'istruttoria.

La già citata deliberazione del CIPE del maggio 1986 definisce la sequenza delle azioni di verifica dei progetti che hanno sostanziato l'istruttoria micro-economica condotta dal Nucleo di Valutazione.

Essa delimita in primo luogo le caratteristiche di dimensione, di funzionalità, di pertinenza settoriale e di immediata eseguibilità che sono state oggetto di verifica per la ammissione dei progetti al Fondo.

In seguito essa prescrive le modalità di esposizione delle informazioni di progetto da seguirsi affinché fosse possibile riconoscere in maniera omogenea costi e benefici degli interventi, analizzare la articolazione di questi entro sequenze razionali di investimento, nonché la loro inserzione in programmi di settore o territorio.

La verifica dell'esistenza o meno di tale organicità nella documentazione di progetto, condizione preliminare alla analisi economica, ha dato luogo alla cosiddetta verifica di valutabilità.

Accertata la quale, l'istruttoria ha proceduto nella verifica di rendimento in senso stretto, "...volta ad evidenziare per ciascun progetto, attraverso la valutazione dei costi e dei benefici, il saggio di rendimento interno ed il valore attuale netto, calcolato sulla base di un tasso di attualizzazione dell'8%". Dovendosi anche accertare, per i progetti di disinquinamento e di smaltimento dei rifiuti, "... il contributo al risanamento ambientale in relazione sia alla gravità delle condizioni di inquinamento, sia alla rilevanza socio-economica delle aree interessate".

Nello svolgimento concreto dell'istruttoria, l'analisi di merito ha abbracciato un vasto spettro di problemi allo scopo di misurare la consistenza dei rendimenti attesi di ciascun progetto, ed anche per soddisfare la estesa domanda di informazione di corredo ancora esplicitamente richiesta dalla direttiva del CIPE.

Si tratta della informazione volta ad accertare la funzionalità di ciascun progetto rispetto alle grandi opzioni di programmazione nazionale, con l'accento posto

sugli impatti occupazionali, lo sviluppo del Mezzogiorno, il riequilibrio e lo sviluppo di contesti settoriali e territoriali. Oltre all'evidenziazione di altre proprietà sotto il profilo dell'efficienza e degli impatti macro-economici.

Sono state infatti, queste informazioni, esposte nella misura del possibile sotto forma di indicatori standard per ciascun progetto, a costituire la base per l'ultima fase dell'istruttoria, corrispondente, secondo i dettami di legge, all'ordinamento in graduatorie di merito di quei progetti che, a seguito delle successive verifiche, fossero stati riconosciuti proponibili al finanziamento.

2.3.3. Criteri ispiratori delle modalità istruttorie.

Il CIPE ha guidato dunque l'attività del Nucleo di Valutazione indicando le fasi sequenziali di verifica dei progetti. Ma esso ha anche dettato un'importante direttiva che costituisce specificazione del contenuto sostanziale dell'azione istruttoria: "Ove si accerti in fase istruttoria che i costi e/o i benefici indicati siano sovra o sottostimati, la valutazione potrà essere effettuata sulla base di costi e/o benefici opportunamente rettificati, sentite, ove occorra, le amministrazioni interessate, con conseguente eventuale rettifica dell'entità del finanziamento rispetto all'ammontare richiesto".

Come si mostrerà nel seguito di questa relazione, il Nucleo di Valutazione ha ritenuto di avvalersi ampiamente delle facoltà di trattamento dei dati di progetto in tal modo concessagli, allo scopo di indagare in profondità sulla domanda di infrastrutture pervenuta al Fondo. Ciò che non sempre ha significato correggere in negativo gli originari indicatori di rendimento. Anzi ciò ha spesso permesso di rivalutare l'utilità connessa ad interventi il cui forte rilievo sociale sarebbe stato oscurato da imperfezioni di calcolo economico.

Naturalmente tale azione ha potuto svolgersi nei limiti consentiti dalla documentazione di base esibita nelle richieste di finanziamento, o della documentazione integrativa rapidamente conseguibile presso le Amministrazioni. Nonchè a condizione della previa verifica di consistenza e maturità progettuale degli interventi. Condizioni e limiti, per la verità, non sempre angusti, poiché è innegabile una crescente qualità media delle proposte progettuali, nella loro concezione sostanziale e nella loro esposizione.

E' opportuno sottolineare in proposito che, in applicazione della direttiva sopra richiamata, il Segretario Generale della P.E. ha ritenuto dover caratterizzare l'attivita' valutativa nel senso della massima interazione con le Amministrazioni interessate, sollecitando e recependo documentazione integrativa anche con riferimento alle altre fasi dell'istruttoria. Con cio' anche interpretando il dettato del CIPE nel senso di una generalizzata azione di servizio verso le Amministrazioni e l'istanza sociale di investimento da esse rappresentata.

3. LE ATTIVITA' DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE PER L'ISTRUTTORIA DEI PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI DI RILEVANTE INTERESSE ECONOMICO.

3.1. La preparazione dell'istruttoria.

In base tanto alla riflessione teorica, quanto agli elementi acquisiti via via nelle istruttorie afferenti alle diverse edizioni del Fondo per i progetti immediatamente eseguibili, il Nucleo di valutazione e' venuto progressivamente affinando gli strumenti per l'impostazione e lo svolgimento dell'istruttoria tecnico-economica.

Con riferimento all'istruttoria per i Fondi di cui alle leggi 41/86 e 910/86, i miglioramenti della strumentazione hanno essenzialmente riguardato:

- a) La razionalizzazione della scheda tipo e della nota informativa predisposte per ottenere uniformita' nell'esposizione degli elementi progettuali e per garantire un'oggettiva valutazione comparativa dei progetti. Tali strumenti sono stati per la prima volta pubblicati nella Gazzetta Ufficiale a corredo delle direttive CIPE (Supplemento ordinario alla G.U. del 3 luglio 1986) allo scopo di assicurarne la piu' estesa e tempestiva diffusione.
- b) La predisposizione del software per l'archiviazione ed il trattamento elettronico della documentazione di progetto. Questa azione, intrapresa grazie al potenziamento del Nucleo prodotto dalla l.n.878/86, ha prodotto un sostanziale salto di qualita' nell'istruttoria, che ha potuto contare sul trattamento e la verifica elettronica per l'universalita' del parco progetti pervenuto.
- c) La predisposizione di modelli standard per la valutazione. Allo scopo di assicurare la trasparenza

della azione istruttoria il Nucleo ha elaborato tre schemi standard corrispondenti a ciascuna delle fasi della valutazione microeconomica, onde raccogliere, in forma omogenea e per ciascun progetto, una documentazione completa descrittiva delle verifiche condotte e del loro esito, nonché delle osservazioni e dei ricalcoli effettuati.

Nella sua attuale formulazione, la "scheda progettuale tipo" si è venuta imponendo alle amministrazioni centrali e regionali ed in genere agli enti pubblici di spesa. Ciò è dimostrato sia dai progressi significativi registrati via via nelle successive edizioni del FIO (con una netta diminuzione percentuale degli interventi accantonati per inadeguata elaborazione e presentazione) sia dal fatto che non poche Amministrazioni sono indotte ormai ad impostare secondo lo schema proposto dal Nucleo di Valutazione (con le varianti eventualmente suggerite dalle specificità di singoli settori) anche i progetti di investimento destinati ad essere finanziati su fonti diverse dal Fondo per i progetti immediatamente eseguibili.

E purtuttavia il Nucleo di valutazione intende proseguire nel miglioramento della documentazione progettuale.

Sinora si è ritenuto opportuno concentrare gli sforzi nel perfezionamento di un'unica versione della scheda valida per tutti i settori di intervento. Con la sola eccezione dei settori del disinquinamento delle acque e dello smaltimento dei rifiuti solidi urbani per i quali (con l'apporto degli uffici tecnici del ministero dei beni Ambientali) sono state approntate schede specifiche, o dei progetti di irrigazione per il quale sono stati inseriti nella scheda tipo quesiti e tavole riguardanti aspetti peculiari.

Orientamento attuale del Nucleo è quello di arrivare a predisporre - sulla base delle linee fondamentali dello "schema tipo" - schede specifiche per una più estesa gamma di settori, tenendo conto per ciascuno di essi delle particolarità in tema di rilevazione della domanda da soddisfare, di parametrizzazioni per calcolo dei benefici economici, di importanza degli aspetti finanziari e gestionali.

3.2. Verifica dei caratteri di ammissibilità dei progetti.

La tab. II.1 dell'allegato statistico mostra come, delle tre fasi di verifica costituenti l'istruttoria microeconomica, la verifica di ammissibilità costituisca lo scoglio più arduo per l'accesso al Fondo: su 710

progetti presentati ben 175, pari al 24.6%, sono stati accantonati in questa fase di verifica, contro il 10% e l'11,1% rispettivamente nelle fasi di valutabilità e di proponibilità (insieme costituenti la verifica di rendimento economico propriamente detta).

Per tale motivo e' della massima importanza concentrare l'attenzione sui motivi di inconsistenza dei progetti sotto questo profilo, che risiedono principalmente nella mancata dimostrazione di "immediata eseguibilità". Tale qualità dei progetti (intesa, secondo le indicazioni del CIPE, come cantierabilità entro 120 giorni dalla pubblicazione della delibera di approvazione del finanziamento) e' di verifica particolarmente complessa e delicata.

Puo' esservi infatti incertezza circa i tempi presumibilmente occorrenti per il completamento delle fasi procedurali tecniche ed amministrative ancora in corso al momento della presentazione dei progetti.

A rigore le condizioni per una effettiva immediata eseguibilità si possono riscontrare soltanto in quegli interventi per i quali sia stato definito il progetto esecutivo, siano stati su di esso espressi tutti i pareri necessari (Consiglio Superiore dei LL.PP. ove competente, Comitato Tecnico Amministrativo Regionale, Soprintendenza alle Belle Arti ove occorra, Vigili del Fuoco, etc.) e siano state ottenute le necessarie autorizzazioni (ad es. la concessione edilizia). Nella realtà e' raro che le richieste di finanziamento inviate al Fondo si presentino ad uno stadio così avanzato di maturazione progettuale. I motivi sono essenzialmente due:

1. Il primo e' da connettersi alla difficoltà operativa in cui si trovano gli Uffici preposti al rilascio delle certificazioni di cui sopra: impegnati in una già difficile attività ordinaria non sempre e non in tutte le situazioni essi sono in condizioni di produrre lo sforzo per larghi versi eccezionale ad essi imposto nei tempi brevi che precedono l'apertura dell'istruttoria per i progetti immediatamente eseguibili. Nella misura in cui a questo fondo si dirigono progetti "nuovi" (non desunti cioè dal portafoglio delle iniziative giacenti e di antica progettazione) il problema assume caratteristiche sempre più rilevanti. E la verifica previa di carattere tecnico-amministrativo, condizione irrinunciabile per la certificazione dei costi e dei rendimenti assunti in fase di analisi economica, diventa sempre più difficile da acquisirsi nei tempi utili. Oppure, in una alternativa ancor più deprecabile, il suo rilascio tende a svuotarsi dei

contenuti di verifica sostanziale, per assumere quello di avallo formale.

2. Il secondo motivo di immaturità progettuale sta invece associato all'elevato costo che spesso assume la progettazione esecutiva, in specie per le infrastrutture a carattere innovativo o complesso, ed al fatto che, molto spesso, gli enti interessati non dispongono sui propri bilanci di mezzi adeguati destinabili allo scopo, quando non sia stato già deliberato su una qualsiasi fonte il finanziamento del progetto. A ciò consegue il diffuso ricorso alla concessione, in cui è il concessionario che si assume l'onere della progettazione ed il rischio per l'eventualità di un mancato finanziamento.

Al primo dei due problemi il Nucleo di valutazione ha potuto dare una seppur parziale soluzione, invitando le Amministrazioni interessate a far conoscere via via quali delle fasi tecnico-amministrative andassero espletandosi nelle more dell'istruttoria.

Cosicché la valutazione circa l'ammissibilità è stata molto spesso espressa soltanto nel momento in cui le fasi istruttorie successive stavano per concludersi. Peraltro una tale soluzione - comunque gravosa per il Nucleo che si trova a dover valutare nel merito anche i progetti suscettibili di cadere per "ammissibilità" - ha potuto essere efficace nelle speciali contingenze dell'istruttoria per il 1986, poiché, dato il lungo periodo intercorso per la definizione legislativa della riforma del Nucleo, molte delle fasi procedurali in itinere hanno potuto essere definite.

Per successive esperienze del Fondo la questione rischia di presentarsi con maggiore intensità, intralciando la funzionalità di questo strumento di spesa.

Il secondo dei due problemi può avviarsi tendenzialmente a soluzione soltanto per quelle Amministrazioni che siano state dotate di provvidenze finanziarie specificamente dedicate alla progettazione di massima ed esecutiva. Così è per quelle che possono accedere alla l.n. 64/1986, che specificamente prevede di finanziare studi per progetti da finanziarsi anche su altre fonti.

Strumenti adeguati restano da identificarsi per tutte le altre, ed in particolare per i soggetti che versano in particolari difficoltà finanziarie.

Ad avviso del Segretario Generale della Programmazione ciò comporta la necessità di riflettere sull'opportunità dell'istituzione di un apposito fondo (eventualmente rotativo e di ammontare non necessariamente consistente) destinato a sostenere gli

oneri per le attività di progettazione riferite ad investimenti di cui sia prevedibile l'interesse per la collettività o di cui sia particolarmente onerosa la progettazione. Caratteri, questi, da accertarsi da parte di un organo di valutazione, eventualmente costituito da sessioni miste degli Nucleo di valutazione, del Consiglio Superiore dei LL.PP., dai Consigli Superiori per l'Ambiente e per i Beni Culturali.

3.3. L'analisi dei rendimenti economici.

Come si è già avuto modo di indicare, la verifica di rendimento economico consta di due fasi, convenzionalmente denominate "verifica di valutabilità" e "verifica di merito".

Si è anche accennato come la verifica di valutabilità costituisca in qualche modo una fase preliminare, volta ad assicurare la presenza delle condizioni che rendono praticabile il calcolo economico del progetto.

Lo svolgimento di tale controllo, tuttavia, non consiste tanto nel banale riscontro della completezza della documentazione di progetto (requisito questo che, con la diffusione delle metodologie di calcolo costi-benefici, tende ad essere soddisfatto con sempre maggiore frequenza), quanto nel riconoscimento della coerenza interna che sostiene la dimostrazione di rendimento.

In altre parole si tratta di verificare non solo se è stato adeguatamente esposto il quadro di domanda, ma anche se esiste corrispondenza logica tra la sua descrizione e la natura dei benefici adottati. Oppure se esiste coerenza tra le caratteristiche tecnologiche del progetto e la tipologia fisica dei beni e servizi che da esso si considerano offerti.

E se la descrizione di ciascun elemento è adeguata al ruolo che esso svolge nella dimostrazione della funzionalità e dei rendimenti del progetto.

Per fare un esempio, in alcuni casi la discussione attenta delle modalità gestionali del progetto può non essere rilevante per il ricorso a dispositivi noti e generalmente affidabili. In altri casi invece, come accade per le infrastrutture ad elevato contenuto tecnologico, o per gli interventi sistemici, la discussione delle soluzioni gestionali non può essere elusa senza che ciò costituisca causa di inaffidabilità di tutta la dimostrazione di progetto, e quindi di "invalutabilità".

Potremmo dire che l'analisi di valutabilità guarda alla presenza ed alla natura degli elementi utili alla dimostrazione del progetto. All'organizzazione del

calcolo di rendimento, ed alle grandezze in esso conseguite guarda invece l'analisi di merito.

L'analisi di merito dei progetti ha teso ad individuare per ciascuno di essi il grado di rilevanza sociale, attraverso una serie di verifiche ai livelli tecnico (ivi compreso l'impatto sull'ambiente), manageriale, organizzativo, commerciale, finanziario ed economico, capace di consentire di esprimere un giudizio circa:

- a) l'effettiva presenza di una domanda da soddisfare e la sua importanza per la collettività;
- b) l'idoneità dell'intervento a costituire la soluzione più appropriata, per il soddisfacimento del bisogno, in quanto:
 - sia stato ideato facendo ricorso alla tecnologia migliore e più conveniente;
 - possa essere realizzato nei tempi e nei modi preventivati;
 - possa formare oggetto di una gestione efficiente a realizzazione avvenuta;
- d) sia pertanto in grado di offrire i beni e/o servizi previsti nelle migliori condizioni di efficienza;
- c) la capacità dell'intervento a remunerare il capitale investito; autofinanziarsi nel tempo; a non dipendere da particolare misure esterne per la sua sopravvivenza ove ciò non sia fisiologico in relazione alla natura dell'intervento stesso;
- d) l'utilità sociale dell'intervento in termini di:
 - contributo all'incremento del reddito nelle fasi di cantiere e di regime;
 - occupazione creata in fase di cantiere e creata o salvaguardata in fase di regime;
 - contributo specifico allo sviluppo del Mezzogiorno in termini occupazionali e di reddito;
 - effetti positivi sulla bilancia dei pagamenti.

Attraverso tale procedura il Nucleo perviene al calcolo degli indicatori capaci di rappresentare il grado di rilevanza di ciascun intervento per l'economia locale e per quella nazionale nel periodo breve ed in quello medio-lungo, ossia la convenienza ad investire nell'intervento proposto, misurata in termini di incremento stimato del prodotto e di contributi attesi in relazione agli obiettivi di sviluppo settoriali e territoriali.

In particolare si procede, per ciascuno dei progetti, alla determinazione e verifica degli indicatori che esprimono.

- a) la convenienza economica dell'intervento (valore attuale netto e saggio di rendimento interno economico che sintetizzano la capacita' riconosciuta all'intervento di generare nel corso della sua vita economica piu' ricchezza di quanta non ne utilizzi, prendendo in considerazione il sovrappiu' atteso rispetto all'esistente a confronto del costo addizionale necessario per ottenerlo);
- b) talune particolari attitudini progettuali (attivazione di finanziamenti su altre fonti, completamento ed utilizzazione di opere gia' parzialmente realizzate, inquadramento nei campi di intervento della Banca Europea degli Investimenti, particolare interesse (per taluni interventi) in relazione all'importanza sociale ed economica dei corpi idrici, contributo allo sviluppo scientifico e tecnologico, valorizzazione del patrimonio artistico e culturale);
- c) la rilevanza rispetto agli obiettivi di politica economica previste dalla normativa (occupazione, reddito, sviluppo del Mezzogiorno, equilibrio della bilancia dei pagamenti, obiettivi di riequilibrio sulla base di piani settoriali e/o territoriali).

In funzione di tutto questo sistema di approfondimenti il CIPE ha preventivamente tracciato la linea di demarcazione per l'identificazione dei progetti che possano essere dal Nucleo di valutazione considerati proponibili al finanziamento. Come abbiamo gia' accennato infatti, la Deliberazione dell'8 maggio 1986 ha disposto doversi assumere per il calcolo del valore attuale netto un tasso sociale di sconto pari all'8%. Sono dunque stati ritenuti di rilevante interesse economico quei progetti immediatamente eseguibili i cui flussi di costi e benefici, cosi' scontati ed algebricamente sommati, dimostrassero un valore attuale netto superiore allo zero.

In considerazione del fatto che i flussi di costi e benefici sono nella metodologia del Fondo calcolati a prezzi costanti, alcuni hanno osservato potersi considerare troppo elevato il valore assunto per il tasso di sconto applicato agli investimenti pubblici.

Anche ammesso che nella attuale congiuntura di forte selezione delle spese dello Stato tale osservazione non voglia essere ritirata (un eventuale abbassamento del

tasso di sconto finirebbe infatti inevitabilmente per esaltare la pressione di domanda), essa sembra trascurare il presupposto di fatto che eventuali distorsioni potrebbero esistere se l'"effetto barriera" rappresentato dal tasso sociale di sconto adottato fosse effettivamente significativo. In realta' l'esperienza del Fondo non sembra dare elementi in questa direzione. La progressione nel numero dei progetti proponibili al finanziamento che si e' osservata sino ad oggi, non sembra tanto associata all'abbassamento (che pur vi e' stato nelle successive edizioni del Fondo) del tasso di attualizzazione, quanto piuttosto alla diffusione delle capacita' di dimostrazione dei rendimenti presso il sistema delle Amministrazioni. Cosicche' i progetti finanziabili sono sistematicamente eccedenti le disponibilita' di finanziamento.

Cio' si spiega con il fatto che il bisogno sociale di investimenti pubblici nel nostro Paese, nella attuale fase storica di allineamento con le economie piu' evolute, e' strutturalmente assai elevato. Cosicche' l'intensita' della domanda genera di per se' prezzi ombra unitari assai elevati per i servizi resi dai progetti.

Maggiore preoccupazione desta invece presso il Nucleo di Valutazione il rischio che si producano distorsioni, in una procedura che pone in comparazione progetti di varia natura, per la diversa espressivita' dei parametri utilizzati nella misurazione dei prezzi ombra nei diversi settori. Quando essa, beninteso, non trovi fondamento comprovato nelle preferenze del consumatore, ma piuttosto nelle tradizioni di calcolo che si sono imposte con riferimento ai diversi beni pubblici, spesso solo in virtu' di convenzioni empiriche e comunque in maniera del tutto indipendente tra da loro.

La disomogeneita' nelle procedure di calcolo seguite da Amministrazioni diverse con riferimento a progetti della medesima natura - disomogeneita' che non abbiano trovato beninteso fondamento nella particolarita' dei contesti territoriali od in altre specificita' nella erogazione dei servizi - hanno correntemente implicato operazioni di ricalcolo da parte del Nucleo di valutazione, che ha provveduto a riallineare i prezzi ombra unitari all'interno delle curve di domanda cui mediamente si sono riferiti (esplicitamente od implicitamente) i progetti.

Indubbiamente questa attivita' richiede l'allargamento del dibattito teorico e l'approfondimento della ricerca empirica sulle preferenze del consumatore, poiche' essi sembrano ancora insufficienti a supportare la vasta

domanda di applicazione operativa oggi esistente nel nostro Paese.

Da questa ricerca, che il Nucleo di Valutazione può certo stimolare ma che riguarda il più vasto insieme dei centri di ricerca pubblici e privati operanti sui progetti, potrà pervenire in futuro una sicurezza di calcolo che permetta una gestione più flessibile degli strumenti finanziari del settore pubblico.

Una seconda tipologia ricorrente di operazioni di ricalcolo ha riguardato quei progetti di cui fossero chiaramente maldimensionati (in eccesso o difetto) i flussi di servizi, benché vi fosse una sostanziale coerenza nella predisposizione dell'intervento. In tali casi, sulla base della documentazione esposta in scheda, o delle integrazioni acquisite mediante rapporto con le Amministrazioni interessate si è agevolmente provveduto alla più idonea rappresentazione dei rendimenti.

Altri ricalcoli, per la verità assai sporadici, sono stati poi effettuati per correzione elettronica automatica delle elaborazioni di scheda.

Una idea della vastità dell'operato del Nucleo in sede di analisi di merito può aversi considerando che dei 370 progetti complessivamente considerati proponibili al finanziamento, ben 297, pari all' 80,2%, sono stati sottoposti alla considerazione del CIPE con indici di rendimento diversi da quelli originariamente esposti in scheda.

Per la generalità dei progetti si è poi provveduto al ricalcolo della revisione prezzi (e quindi dei costi finanziari di progetto nonché delle conseguenti richieste di finanziamento), sulla base della normativa intervenuta successivamente alla redazione di molti progetti, ed assumendo attese inflazionistiche in linea con i documenti di programmazione economica.

Verifiche standard sono poi state effettuate sui dati esposti con riferimento agli effetti di reddito e di occupazione, in fase di cantiere e di regime, mediante una metodologia parametrica fondata sulla più ampia informazione contenuta nella scheda progetto rispetto a questi temi.

3.4. Ordinamento dei progetti proponibili

3.4.1. Introduzione

Al termine della fase istruttoria di merito sui singoli progetti, che si conclude con il giudizio sulla loro proponibilità al finanziamento, risulta possibile associare a ciascun progetto un vettore di indicatori "elementari". Sulla base di opportune elaborazioni di questi, si perviene al calcolo di ulteriori indicatori "sintetici" rappresentativi degli effetti conseguibili negli obiettivi di politica economica indicati dalla legge 41/86 e dalla delibera del CIPE dell'8 maggio 1986.

Si tratta di pervenire, mediante tali indicatori, ad un ordinamento complessivo dei progetti già considerati proponibili, che ne dimostri la preferibilità relativa in merito al conseguimento dell'insieme globale di tali obiettivi.

L'ordinamento desiderato consegue, quindi, dall'esigenza di massimizzare l'effetto su distinti obiettivi economici, nel rispetto di vincoli sulla ripartizione settoriale e territoriale delle risorse finanziarie disponibili e sotto il generale vincolo di bilancio rappresentato dalla scarsità delle risorse complessive.

Questo problema globale di ottimizzazione vincolata multiobiettivo può essere affrontato, in linea concettuale, secondo un processo di risoluzione gerarchica in due fasi:

- a) si risolvono dapprima i problemi elementari di ottimizzazione di ciascun singolo obiettivo; ciò significa, in pratica, la costruzione, per ogni obiettivo, di un distinto indicatore sintetico e del corrispondente ordinamento dell'insieme dei progetti secondo i valori decrescenti di tale indicatore;
- b) si risolve quindi il problema multiobiettivo attraverso l'introduzione di misure quantitative della preferenza relativa nel conseguimento dei diversi obiettivi; ciò si traduce nella determinazione di un ordinamento complessivo espresso dai valori di un indicatore sintetico globale, che per chiarezza si denomina "funzione obiettivo", risultante dalla somma ponderata, mediante opportuni "pesi", degli indicatori sintetici associati al conseguimento dei differenti obiettivi specifici, ovvero derivanti dai singoli problemi di ottimizzazione ad essi corrispondenti.

3.4.2. Indicatori sintetici di progetto

La risoluzione di questi problemi pone alcune delicate questioni sulla formulazione matematica degli indicatori

sintetici da ponderare successivamente e - cosa questa di ben maggiore rilievo - sulla stessa rappresentativita' ed attendibilita' degli indicatori elementari disponibili, cioe' sull'effettiva possibilita' di quantificare gli effetti conseguibili con i progetti proposti.

Le prime di tali questioni, di natura squisitamente tecnica, conducono, in particolare, all'adozione di indicatori sintetici "normalizzati", in luogo di quelli direttamente ottenibili come soluzione dei problemi di prima fase. Questo accorgimento consente l'omogeneizzazione dei diversi indicatori sintetici e quindi la possibilita' di formulare la funzione obiettivo, espressiva dell'ordinamento complessivo, della combinazione lineare convessa di tali indicatori (cioe' come somma ponderata i cui pesi assumono valori non negativi a somma pari all'unita').

Il secondo ordine di questioni - riguardante l'attendibilita' di taluni indicatori - assume particolare significato innanzitutto per il caso degli effetti conseguibili sulla bilancia dei pagamenti.

L'eterogeneita' delle risposte in merito alle relative informazioni richieste e' infatti risultata tale da costringere ad abbandonare sia il calcolo diretto dei corrispondenti indicatori sintetici formulabili, che approcci alternativi di stima pur teoricamente adottabili. Questi ultimi metodi, infatti, non permettono una quantificazione di effetti circoscrivibile a ciascun singolo progetto e quindi utile alla determinazione di un ordinamento specifico di preferenza correttamente confrontabile con quelli derivanti dalla quantificazione degli effetti in termini dei rimanenti obbiettivi generali.

Per ragioni del tutto similari, non e' parso opportuno rappresentare esplicitamente, all'interno della funzione obiettivo, l'effetto atteso per ciascun progetto rispetto all'obiettivo della massima possibile attivazione di finanziamenti BEI. A livello di dettaglio del singolo progetto, tale effetto e' infatti quantificabile solo in via presuntiva e senza certezza a priori, data l'autonomia di giudizio della Banca e suoi maggiori tempi di istruttoria.

Ben maggiore attendibilita' risulta associabile alla stima dell'effetto complessivamente conseguibile su tali finanziamenti in relazione ad un numero insieme di progetti. Si puo' pertanto essere ragionevolmente sicuri di soddisfare il livello-vincolo di attivazione di

finanziamenti BEI previsto dalla legge qualora il livello complessivo atteso - somma dei valori attesi per i singoli progetti - risulti ad esso sufficientemente superiore.

Si e' quindi adottato il procedimento di associare a ciascun progetto proponibile il presumibile valore di finanziamento conseguibile, verificando poi, una volta pervenuti all'ordinamento generale dell'insieme dei progetti, se risulta sufficientemente elevato il livello del presumibile finanziamento BEI associato all'utilizzazione delle risorse FIO 1986 corrispondente a tale ordinamento.

Non si e', inoltre, potuto tener conto della collocazione dei singoli progetti nell'ambito delle graduatorie di priorita' indicate dalle amministrazioni proponenti, poiche':

- a) tali indicazioni nella grande maggioranza dei casi sono state fornite senza esplicite motivazioni che consentissero di comprenderne il significato e, particolarmente, di collegare gli interventi considerati a piu' vasti e organici disegni di sviluppo e/o di razionalizzazione, gia' definiti e formalizzati;
- b) perche' avrebbe comunque incontrato particolari difficolta', sullo stesso piano concettuale, ogni tentativo volto ad individuare un sistema di classificazione delle priorita' indicate secondo parametri riconducibili ad indicatori sintetici, a loro volta utilizzabili ai fini dell'ordinamento complessivo dei progetti proponibili.

Affinche', pero', se ne potesse tener conto ai fini delle determinazioni finali degli organi decisionali, tali priorita' sono state riportate, per ciascun progetto, nell'ordinamento complessivo, a lato del valore della funzione obiettivo, come ulteriore elemento informativo.

Si e' pertanto potuto far uso, in conclusione, dei seguenti indicatori elementari:

- D = ammontare dei costi accantonati, ossia delle spese relative alle opere gia' realizzate o in corso di realizzazione che possono produrre benefici solo se completate con le opere previste nell'intervento proposto

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

E = ammontare dei finanziamenti previsti su fonti diverse dal FIO 1985 per la realizzazione dell'intervento

F = ammontare del finanziamento sul FIO 1986

IT = ammontare dell'investimento totale dell'intervento proposto ($IT = D + E + F$)

VANE = valore attuale netto economico

SRIE = saggio di rendimento interno economico

TOCC = totale dell'occupazione complessiva attivata dall'intervento in fase di cantiere

TOMR = totale dell'occupazione media annua attivata dall'intervento in fase di regime

Da tali indicatori sono stati costruiti i seguenti indicatori sintetici, successivamente trasformati mediante normalizzazione:

a) ndicatore di efficienza del finanziamento = IEF

$$0,2.(E+F)/F + 0,4.(D+F)/F + 0,4.IT/(E+F)$$

questo indicatore risulta combinazione lineare convessa degli indicatori sintetici parziali

$$(E+F)/F \quad (D+F)/F \quad IT/(E+F)$$

tutti relativi alle proprietà finanziarie dell'investimento e ricavabili dagli specifici problemi di massimizzazione in termini degli effetti sull'attivazione dei finanziamenti su altre fonti, ovvero sul completamento di opere parzialmente realizzate;

b) indicatore di attivazione occupazionale in fase di cantiere = IAOC

$$TOCC.IDR/(E+F)$$

ottenuto da un indicatore sintetico parziale, $TOCC/(E+F)$, misurante gli effetti occupazionali dell'intervento nel breve periodo in funzione delle risorse finanziarie impegnate, corretto dal coefficiente IDR, pari al rapporto tra l'indice di inoccupazione della regione in cui ricade l'intervento e quello della regione con la più bassa percentuale di forze di lavoro non occupate. Cio' per tener conto

del diverso rilievo territoriale del problema occupazionale;

c) indicatore degli effetti occupazionali nel medio - lungo periodo = IEMPLP

TOMR.IDR/IT,

ricavato a partire da TOMR/IT, misurante i soli effetti occupazionali di medio-lungo in funzione delle risorse finanziarie globalmente utilizzate.

d) indicatori di efficienza economica

VANE/IT

SRIE

si noti che tanto il VANE che lo SRIE sono calcolati tenendo conto di tutti i costi di investimento IT; il primo indicatore scaturisce quindi dalla massimizzazione del VANE complessivo conseguibile in situazione di scarsità sulle risorse complessivamente da impiegare o impiegate; il secondo indicatore tiene piuttosto conto della robustezza della redditività economica di un progetto rispetto al valore del saggio sociale di sconto utilizzato.

3.4.3. Le funzioni obiettivo adottate.

La scelta dei pesi tra gli obiettivi perseguiti - e, quindi, la ponderazione degli indicatori sintetici normalizzati da esplicitare nella funzione obiettivo - ha di per se' carattere squisitamente decisionale e non tecnico-istruttorio.

In via tecnica, in assenza di una determinazione preliminare di tali pesi, si può però correttamente formulare un ventaglio di ipotesi alternative, sufficientemente esaustivo ai fini dell'analisi, sui valori da adottare per tali pesi. Lo scopo di tale ventaglio è esclusivamente strumentale alla determinazione di corrispondenti differenti graduatorie progettuali, dal cui esame, "a posteriori" risulti meglio precisato il quadro delle preferenze tra obiettivi e quindi implicitamente selezionato anche il sistema reale di pesi adottato dagli organi decisionali in corrispondenza alla specifica determinazione finale di attribuzione delle risorse.

In accordo a questa linea metodologica, il Nucleo ha pertanto formulato diverse ipotesi alternative in corrispondenza a differenti sistemi di pesi tra gli

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

indicatori sintetici normalizzati effettivamente utilizzati.

I sistemi di pesi adottati per il calcolo della funzione obiettivo sono in definitiva quattro, come risultano dal seguente prospetto:

INDICATORI	FUNZIONI OBIETTIVO			
	1	2	3	4
IEF	0,05	0,05	0,1	0,1
IAOC	0,04	0,15	0,25	0,3
IEMLP	0,01	0,15	0,05	0,3
VANE/IT	0,2	0,6	0,2	0,15
SRIE	0,7	0,05	0,4	0,15

Come si puo' notare, mentre le prime due ipotesi danno particolare rilievo agli indicatori di efficienza economica dell'intervento (riconoscendo alternativamente una posizione preminente allo SRIE e al VANE), le altre due ipotesi danno maggior rilievo all'indicatore di efficienza del finanziamento e soprattutto un rilievo crescente agli indicatori riguardanti gli effetti economico-occupazionali di breve e medio-lungo periodo; nella terza ipotesi, in particolare, il peso di questi ultimi tende a bilanciare quello degli indicatori di efficienza economica.

Per ciascuna di queste quattro ipotesi e' stata conseguentemente prodotta una corrispondente graduatoria di tutti i progetti proponibili, elaborata tenendo conto dei vincoli gia' ricordati, cioe' del vincolo generale di bilancio (circa 4520 mld.) e delle riserve con destinazione territoriale (Mezzogiorno) e settoriale (disinquinamento delle acque, smaltimento dei rifiuti solidi, beni culturali ed agricoltura) previste per legge.

I risultati complessivi derivanti da tali graduatorie sono riportati sinteticamente in Prospetto A.

La particolare scelta dei sistemi di pesi utilizzati ha in effetti coinciso con quella gia' utilizzata per il FIO 1985.

Altre scelte avrebbero potuto essere, pertanto, di maggior interesse o utilita', fermo restando il loro

significato, strumentale alla determinazione di una base di variabilità nelle graduatorie, sufficientemente ampia, da permettere, "a posteriori", l'affinamento degli stessi pesi tra obiettivi.

Peraltro, se si considerano le graduatorie associate alle diverse funzioni obiettivo adottate, appare evidente la sostanziale validità di una parte rilevante dei progetti in esse inclusi. Ne emerge, corrispondentemente, una relativa irrilevanza degli effetti conseguenti a variazioni nei sistemi di pesi adottati.

Infatti, nonostante le considerevoli differenziazioni previste tra le diverse ponderazioni sopra indicate, i mutamenti che ne sono derivati nella composizione delle relative graduatorie risultano assai modesti. Premesso che tali graduatorie contemplano un numero quasi identico (circa 190) di progetti effettivamente finanziabili entro il vincolo delle disponibilità FIO, ben 152 di essi (l'80% circa) appaiono selezionate in tutte e quattro le ipotesi ed altri 30 (il 16% circa) in tre delle stesse ipotesi.

Cio' può essere interpretato, come già detto, come una conferma della sostanziale validità, sotto ciascuno degli aspetti considerati, della grande maggioranza degli interventi selezionati.

E'peraltro da notare che tale risultato può anche essere inteso come effetto derivato in certa misura dall'irrigidimento delle graduatorie in presenza di un numero assai elevato e stringente di vincoli imposto dalla normativa, vincoli che tendono ad esaltare altre esigenze e finalità (Mezzogiorno, regioni, particolari settori, ..) insieme a - se non proprio a fronte di - quella della massima redditività economico-sociale dei singoli interventi.

4. LA DOMANDA DI FINANZIAMENTI E GLI ESITI DELL'ISTRUTTORIA MICRO-ECONOMICA.

4.1. Principali aspetti quantitativi della domanda di finanziamenti sottoposta al Fondo.

A valere sul Fondo per il 1986 sono stati presentati alla Segreteria Generale della Programmazione 710 progetti per un valore di finanziamento richiesto pari ad oltre 20.000 miliardi di lire a prezzi 1986 (tab.I.2).

La ripartizione del flusso di domande tra Amministrazioni Centrali ed Amministrazioni periferiche (in massima parte Regioni) ha confermato la tendenza già osservata nelle edizioni precedenti (si veda per confronti sintetici la tab.VI.1) per una crescente influenza di queste ultime, dovendosi ad esse ascrivere il 65,2% dei progetti in termini di valore (contro il 62% registrato nella gestione 1985 ed il 47% circa in media dalla istituzione del Fondo nel 1982) e ben il 73,7% in termini di numerosità'.

Alle Amministrazioni Centrali si riferisce il 34% circa dei finanziamenti ed il 22,7% del numero delle richieste. Il residuo è da attribuirsi a richieste presentate da enti non abilitati, e quindi non ammesse.

Nel quadro delle Amministrazioni centrali si osserva una prevalenza ed una specializzazione nell'accesso al Fondo da parte dei Ministeri dei Lavori Pubblici, dei Trasporti, dei Beni Culturali e della Pubblica Istruzione, che, confermando l'esperienza delle precedenti gestioni, hanno espresso la quasi totalità' della domanda progettuale proveniente dal settore statale.

Il panorama delle Amministrazioni regionali appare più diversificato e, per la variabilità di comportamenti rispetto alle esperienze passate, sembra ancora in corso di precisazione presso molte di esse l'approccio da tenersi nei confronti del Fondo. Tra i fenomeni di rilievo sono da considerare la notevole estensione della domanda di finanziamento espressa dalla Regione Campania (ed in grande parte concentrata su interventi concernenti l'area metropolitana di Napoli), e dalla Regione Abruzzo, per la prima volta nel 1986 rivoltasi al Fondo con un parco progetti consistente e diversificato. In crescita significativa anche i flussi di richiesta provenienti dalla Regione Basilicata, e dal Lazio.

Accanto alle Regioni che sembrano aver assegnato al Fondo un posto preminente tra i loro strumenti di programmazione ve ne sono però altre che mostrano ancora valori di partecipazione non corrispondenti al loro rilievo. Il lavoro di diffusione e di chiarificazione della metodologia di programmazione per progetti deve dunque essere ulteriormente esteso.

In generale, tuttavia, anche nella gestione 1986 il Fondo destinato ai progetti immediatamente eseguibili di rilevante interesse economico, ha registrato un flusso di domande ulteriormente e significativamente crescente

rispetto alle precedenti esperienze, con un incremento quasi del 30% in termini di valore (a prezzi correnti).

Cio' costituisce indubbiamente la conferma del notevole interesse che le Amministrazioni, nella loro generalita', annettono al fondo nel quadro dei loro strumenti per la programmazione degli investimenti.

Nel considerare la dinamica delle domande, tuttavia, non si deve trascurare l'esistenza di alcuni meccanismi che operano introducendo un processo di avvitamento tra le successive gestioni annuali del Fondo. Essi spingono in maniera solo apparente la progressione delle domande di finanziamento.

Al primo posto tra questi problemi va collocata la ripresentazione di progetti complessivi che, finanziati solo in parte (lotti funzionali) negli esercizi precedenti del Fondo, tornano a concorrere allo scopo di ottenere le risorse necessarie al completamento dei progetti stessi. Tali progetti partecipano all'istruttoria in forma concorsuale insieme alle nuove proposte e devono essere quindi riesaminati nel merito e ricollocati nelle graduatorie complessive.

Per la gestione 1986 il fenomeno puo' essere valutato intorno al 25% delle domande presentate.

Continuano poi a riproporsi al Fondo, ovviamente, anche i progetti che, considerati in una passata edizione proponibili al finanziamento da parte del Nucleo di Valutazione non hanno tuttavia ricevuto finanziamenti per insufficienza delle risorse disponibili. Sebbene l'esito favorevole dell'istruttoria non sia automaticamente assicurato a questi progetti (perche' il processo di valutazione e' crescente nella sua selettivita' ed e' comunque di tipo comparativo), non v'e' dubbio che in molti casi la conferma della proponibilita' non produce comparativamente l'accesso al finanziamento, proprio per la limitatezza delle risorse disponibili.

Anche questo tema potrebbe essere utilmente affrontato diversificando le fonti finanziarie considerate dalle amministrazioni per il collocamento dei progetti fattibili. Soprattutto in quei settori in cui esistono disponibilita' finanziarie che paiono non mobilitarsi per rarita' delle proposte progettuali.

4.2. Aspetti strutturali del parco progetti.

La dimensione media delle richieste di finanziamento e' di 28,2 miliardi (42,1 e 24,9 rispettivamente per le Amministrazioni Centrali e Regionali). La dimensione tipica degli interventi puo' dunque essere definita

ragguardevole, nonostante si sia registrata una notevole diminuzione rispetto al 1985 (come parte di una tendenza discendente che ha interessato tutte le edizioni del Fondo).

Tale tendenza costituisce l'espressione di una crescente preferenza, soprattutto da parte delle Amministrazioni Regionali, nei confronti di progetti che, pur essendo autonomamente funzionali, costituiscono l'articolazione di sistemi di reti infrastrutturali (nei settori del disinquinamento, dell'acquedottistica, ma anche dei beni culturali etc..). Non necessariamente dunque il flettere della dimensione media denota una riduzione della scala di intervento. Semmai, al contrario, un approccio più adeguato alla scala territoriale della domanda sociale.

In quanto ad articolazione settoriale (tabb.I.3 - I.4) il parco dei progetti presentato nel 1986 sembra caratterizzato soprattutto dal notevole rafforzamento (quasi 2000 miliardi in più rispetto alla gestione 1985) della domanda di interventi di disinquinamento e smaltimento dei rifiuti, che in termini di valore incidono per il 26% sulla domanda complessiva (contro il 22% del 1985).

Degli altri settori garantiti da riserve, appare ancora in espansione quello dei Beni Culturali (l'8% della domanda globale con un incremento rispetto al 1985 di 540 mld), mentre in netta flessione è il complesso degli interventi che afferiscono al potenziamento dell'agricoltura (oltre 300 miliardi in meno rispetto al 1985), pur attestandosi su di un valore di rilievo in quanto ad incidenza sul flusso della domanda (il 10% circa).

Tra gli altri rami infrastrutturali in forte crescita in quanto a domanda di finanziamenti va segnalato quello dell'edilizia pubblica non residenziale, che dopo essere stato in flessione nelle due ultime esperienze del Fondo, registra un crescita di oltre 431 mld (pur restando tuttavia su di una incidenza complessiva inferiore al 3%).

Notevole è anche la ripresa delle richieste per finanziamenti dell'edilizia ospedaliera (quasi 400 mld di incremento) che raggiungono così il 4,8% del totale.

Con valori di crescita percentuale superiori alla media delle domande, sono poi le richieste afferenti ai rami della viabilità e delle infrastrutture di trasporto specializzate, che restano però collocati in posizione secondaria in quanto ad importanza complessiva.

Sotto il profilo qualitativo, grande importanza deve essere associato al manifestarsi, per la prima volta nell'esperienza del Fondo, di un vasto e diversificato pacchetto di interventi per la riqualificazione ambientale nelle aree del Mezzogiorno. L'aggregato della domanda in disinquinamento e smaltimento dei rifiuti che aveva pesato solo l'8% in queste aree nella gestione del 1985, ha raggiunto per il 1986 il 24.4%. Contrariamente a quanto accade nel Centro-Nord e' poi in crescita anche la domanda per sistemazioni idrauliche ed altre opere di difesa del territorio.

Particolare rilievo ha poi assunto, all'interno del flusso delle domande presentate per il 1986, la diffusione degli interventi volti alla riqualificazione delle aree urbane e metropolitane. Ben 149 interventi (contro solo 69 nel 1985) sono stati infatti contabilizzati per opere direttamente localizzate, o comunque al servizio, delle 11 citta' italiane con oltre 300 mila abitanti. Cio' che in termini di valore corrisponde a circa 6200 miliardi (pari a poco meno del 30% del flusso totale di richieste). Come si e' gia' avuto modo di accennare, particolarmente esteso lo sforzo progettuale prodotto per l'area di Napoli (2200 miliardi circa). Ma significativi anche gli insiemi di progetti pervenuti per le aree di Roma, Genova, Torino. Si tratta di interventi prevalentemente concentrati nei settori dei trasporti (porti commerciali, sezioni di grandi raccordi metropolitani) della riqualificazione dell'habitat (interventi per l'ambiente ed i beni culturali) delle infrastrutture per l'Universita' e la Ricerca.

Meno estesa quantitativamente, ma non meno interessante sotto il profilo qualitativo, la domanda che proviene dalle citta' a carattere intermedio (essenzialmente capoluoghi di provincia), nelle infrastrutture specializzate per la mobilita' terrestre, negli aeroporti interregionali, nei settori della cultura e dell'ambiente.

4.3. Risultati della valutazione e consistenza micro-economica del parco progetti.

La tab.II.1 riepiloga per Amministrazioni proponenti gli esiti dell'istruttoria, secondo le diverse fasi della valutazione microeconomica condotta dal Nucleo di Valutazione.

Complessivamente 370 richieste di finanziamento per oltre 10600 miliardi sono risultate al termine dell'istruttoria proponibili al finanziamento. Cio' che corrisponde al 52,1% delle domande pervenute.

Si e' quindi confermata l'esperienza gia' condotta nelle gestioni precedenti di una vasta e diffusa maturita' complessiva del parco progetti. Se si considera che il rapporto tra progetti proponibili al finanziamento e totale delle domande presentate era del 28% nel 1983, si ha una idea del profondo lavoro di riqualificazione del parco progetti svoltosi nel nostro Paese per effetto e nel corso dell'esperienza del Fondo. Al presente il tasso di validita' microeconomica sembra essersi attestato intorno al valore del 50%, come mostra, oltre che l'esperienza 1986, anche quella del 1985.

Peraltro non puo' essere nemmeno trascurato il fatto che i fenomeni gia' sottolineati (per cui si presentano reiteratamente al Fondo progetti che hanno ottenuto finanziamenti parziali o raggiunto comunque giudizio positivo in istruttoria) hanno effetto innalzando il tasso di maturita' e validita' complessiva dei progetti. Qualunque sia la proporzione tra le ragioni appena annotate, e' innegabile l'elevato rendimento sotto il profilo sociale della domanda di infrastrutture espressa dai progetti immediatamente eseguibili.

Per la prima volta dal 1983 le Amministrazioni Regionali hanno conseguito per i progetti di loro interesse un tasso di proponibilita' al finanziamento, seppur di poco, superiore a quello registrato dalle Amministrazioni Centrali (il 54,2% contro il 51,7% in termini di valore). Cio' che sembra dimostrare come si stiano colmando gli inevitabili ritardi iniziali tra Amministrazioni dotate di differente esperienza progettuale.

Anche a seguito della gestione 1986 si e' invece confermato il ritardo di elaborazione per i progetti insistenti sulle aree del Mezzogiorno (tabb.III.1 - III.2.a) per il complesso delle quali si e' registrato un tasso di proponibilita' (espresso in termini di valore) del 42.4%, contro il 60% misurato per le aree del Centro-Nord. Piu' in dettaglio, sono apparsi con frequenza non proponibili al finanziamento i progetti pertinenti ai temi dell'ambiente e degli interventi in aree metropolitane. I temi, come si e' precedentemente osservato, piu' di recente introdotti nel parco progetti del Mezzogiorno.

Si trattera' dunque di compiere un processo di maturazione progettuale in larga parte fisiologico, e che, sulla base delle esperienze maturate in altri settori e contesti, non dovrebbe tardare a manifestarsi in termini di risultati nel quadro delle prossime esperienze del Fondo.

La tab.IV.1 contiene un riepilogo delle caratteristiche micro-economiche medie con riferimento ai progetti considerati dal Nucleo di Valutazione proponibili al finanziamento. Da essa si può evincere, per grandi rami di intervento, un quadro della maturità progettuale (sinteticamente espressa dal rapporto tra progetti proponibili e totale dei progetti presentati) nonché dei rendimenti sotto i principali profili considerati dalla normativa.

La tab.VI.1 infine, espone le grandezze assolute di occupazione diretta attesa, sempre con riferimento ai soli progetti considerati proponibili al finanziamento. Sulla base della documentazione di progetto, nettamente migliorata rispetto alle precedenti gestioni, si può stimare per i 370 interventi considerati (pari a poco più di 10.000 miliardi) un apporto occupazionale annuo di 26000 addetti in media per il quinquennio di esecuzione e di 16500 occupati addizionali permanenti in fase di regime.

5. APPROFONDIMENTI E PROBLEMATICHE SPECIFICHE PER GRANDI SETTORI DI VALUTAZIONE.

5.1. Infrastrutturazione agricola.

Sono stati presentati nei settori in vario modo afferenti all'agricoltura 67 progetti per un importo complessivo richiesto dell'ordine di 2200 miliardi di lire, in massima parte afferenti al settore dell'irrigazione (54, in ragione di circa 1900 miliardi di lire).

I residui 13 progetti (per circa 270 miliardi di importo richiesto) sono pressoché totalmente di proposta regionale e riguardano prevalentemente la realizzazione di infrastrutture per la conservazione, trasformazione e commercializzazione di prodotti agro-zootecnici ovvero per l'assistenza (agro-meteorologia, zoo-profilassi) all'attività direttamente produttiva. Le tematiche toccate con questi interventi, non irrigui, hanno spesso grande interesse economico e territoriale. Si tratta infatti di valorizzare risorse locali irrazionalmente o non adeguatamente utilizzate (agritermia, forestazione, itticoltura), ovvero di rimuovere tradizionali strozzature di collocazione della produzione primaria nel sistema agro-alimentare nazionale: strozzature queste tanto più rilevanti nel caso di territori per i quali sono recentemente maturati o sono tuttora in atto

grandi interventi di sviluppo, attraverso la bonifica e l'irrigazione.

E' quest'ultimo, soprattutto, il caso delle aree del Meridione.

Non meraviglia quindi che i piu' alti livelli di redditivita' economica incontrati in progetti agricoli siano raggiunti proprio da progetti di trasformazione e commercializzazione localizzati nel Mezzogiorno.

Cio' premesso, e' comunque da notare con rammarico come all'interesse intrinseco delle idee progettuali proposte non corrisponda in generale un'analisi tecnico-progettuale, prima ancora che economica, sufficientemente sviluppata. Solo 5 dei progetti proposti sono infatti risultati proponibili al termine del vaglio istruttorio.

Nel settore specifico dell'irrigazione Amministrazioni proponenti sono Regioni e il MAF.

Gli 11 progetti presentati da questo ministero, per un importo di 436 miliardi di lire, riguardano la Padania, l'alto bacino del Tevere (sistema Montedoglio per l'irrigazione della Val di Chiana e della Valtiberina) ed un sistema ad usi plurimi nelle Marche: si tratta di interventi di ripristino di grandi opere di adduzione, ovvero di reperimento di nuove risorse da destinare ad aree gia' irrigate, ma con dotazione idrica non adeguata o non sufficientemente regolare.

I progetti proposti dalle Regioni rappresentano la totalita' dei progetti insistenti nel Meridione (20 progetti per un importo di 968,4 miliardi di lire) e parte predominante di quelli dell'Italia Centrale (con 15 progetti su 17 presentati, per un importo di 254 miliardi di lire).

Per la Padania la domanda regionale (9 progetti per un importo di 211 miliardi di lire) appare di gran lunga inferiore a quella del MAF e si concentra essenzialmente nella realizzazione di reti di distribuzione a valle di grandi opere di adduzione, come per il caso del Canale Emiliano-Romagnolo, ovvero nel ripristino e nella ristrutturazione di opere facenti parte di schemi irrigui gia' esistenti.

Nel caso dell'Italia centrale, gli interventi si concentrano:

1) nella realizzazione delle reti di distribuzione a valle di opere di adduzione realizzate o realizzande

(Val di Chiana e Valtiberina; Agro Romano) di rilevante dimensione;

- 2) nella razionalizzazione dell'irrigazione in terreni vallivi lungo il corso di fiumi principali, e quindi con captazione diretta delle loro risorse (media valle del Tevere, conca di Terni, media valle del Liri);
- 3) in una serie di interventi di ridotta entità su aree di modesta dimensione, consistenti nella realizzazione di sistemi integrati di molteplici opere di captazione e di microregolazione (laghetti collinari), generalmente lungo valli minori della dorsale appenninica (Umbria, Marche, Abruzzo).

Nel caso del Meridione i progetti proposti riguardano essenzialmente la sola distribuzione irrigua. Si tratta quindi di interventi - generalmente di grande dimensione - a valle dei sistemi di captazione, regolazione e adduzione delle risorse idriche realizzati dall'Intervento Straordinario. In diversi casi si tratta del riordino della rete irrigua esistente e del contestuale estendimento dell'area servita.

Si impongono alcune considerazioni del tutto generali. In primis, emerge con grande rilievo l'esuberanza della domanda globale rispetto alle risorse disponibili con il FIO 1986. Questo squilibrio resta anche al termine dell'istruttoria condotta, in quanto, nonostante talune deficienze riscontrate nelle valutazioni espresse nelle schede-progetto, emerge con chiarezza la qualità generalmente buona delle analisi sottostanti alle scelte progettuali e, comunque, un elevato grado di maturità degli interventi proposti: 28 progetti (cioè circa il 52%) sono stati giudicati "proponibili" per il finanziamento, per un importo complessivo di 1028 miliardi di lire (oltre il 54% dell'importo globalmente richiesto). Le ragioni di questo livello qualitativo sono da ricercare, peraltro, anche nel lungo travaglio progettuale e nelle diverse riformulazioni, cui molti interventi sono stati sottoposti, proprio a causa della tradizionale scarsità di risorse finanziarie pubbliche disponibili per questo tipo di investimenti.

In secondo luogo, dalla caratterizzazione della domanda emerge un ruolo complessivo di razionalizzazione, concentrazione e specializzazione della produzione associato alla pratica irrigua, cui si aggiunge un preminente obiettivo di incremento della produzione locale - anche in funzione di crescita dell'occupazione - per alcuni interventi dell'Italia Centrale e del Meridione.

E' ben evidente che la concentrazione produttiva, se conduce ad una auspicabile maggiore competitivita' sul mercato internazionale, si traduce altresì nella riduzione del mercato e, quindi della produzione, per altre aree e colture nazionali meno competitive, che verrebbero pertanto marginalizzate. Questa constatazione pone delicati problemi di identificazione e valutazione degli effetti di sostituzione della produzione interna, da considerare come costi esterni conseguenti alla realizzazione dei progetti proposti.

E' da osservare, dal piu' generale punto di vista della globale bonta' dei progetti considerabili proponibili, che - fermo restando quanto sopra sottolineato - emergono ancora, pero', sufficienti spazi di mercato e, quindi, di soddisfacenti livelli di redditivita' complessiva conseguibile, sia pure riconsiderandone piu' realistici livelli dei prezzi e delle produzioni attese.

Cio' anche in ragione dei ben noti fenomeni, indipendentemente in atto, di riduzione della superficie effettivamente coltivabile secondo criteri di conduzione moderna.

In terzo luogo emergono, come del tutto essenziali, alcune considerazioni per l'effettivo successo dei progetti proposti.

Esiste innanzitutto l'esigenza del puntuale coordinamento delle azioni da predisporre a cura delle diverse amministrazioni in merito alla realizzazione dei progetti: giova ricordare che, nei casi piu' favorevoli, ritardi o incoerenze di programmazione e di realizzazione si traducono infatti nell'incremento reale dei costi, con risultati spesso disastrosi sulla redditivita'; nei casi peggiori, si puo' giungere all'abbandono dell'intervento, con perdita delle risorse per esso impiegate.

Cio' vale in particolare per quegli interventi di grande dimensione e di complessa articolazione coinvolgenti opere sia di apprestamento della risorsa che della sua distribuzione ovvero una molteplicita' di usi idrici, di piu' distretti irrigui in particolare.

Occorre poi procedere alla realizzazione di tutti quegli interventi complementari, sia materiali che di servizio (l'assistenza tecnica in particolare), necessari alla trasformazione degli assetti produttivi, dapprima, e, quindi, ad assicurare la collocazione sul mercato della

produzione. Si segnala a quest'ultimo proposito la necessita' di un impegno programmatico delle Regioni, in primo luogo, per l'adeguamento della capacita' di trasformazione e commercializzazione della produzione irrigua, generalmente inadeguata a livello nazionale e carente soprattutto nel Meridione.

Un ultimo aspetto emergente dall'istruttoria, che merita di essere sottolineato, riguarda l'assetto gestionale del servizio irriguo pubblico. Le analisi esposte al riguardo appaiono ancora poco attente alla formazione del gettito tariffario e all'equilibrio finanziario dell'ente gestore, condizione questa invece essenziale per assicurare la manutenzione e i ripristini delle opere e, quindi, corrette condizioni di esercizio delle reti.

5.2. Acquedotti

I 36 progetti pervenuti, per un importo complessivo richiesto di 1082 miliardi di lire, sono stati proposti nella quasi totalita' da Regioni, in quanto uno solo di essi proviene da un Ministero.

Colpisce inoltre la irregolarita' della distribuzione territoriale della domanda regionale, che risulta fortemente concentrata su un ridotto numero di proponenti: sono complessivamente rappresentate solo dieci Regioni, mentre per 30 progetti (cioe' oltre l'83 per cento delle proposte) provengono da sei di essi (Piemonte, Veneto, Lazio, Sardegna, Toscana e Abruzzo).

Appare evidente come tale irregolarita' della domanda, piu' che da oggettive ragioni di corrispondente adeguatezza dell'attuale offerta idropotabile, corrisponda piuttosto a scelte di programmazione regionale esaltate spesso da situazioni di insufficiente livello di maturazione progettuale, connesse queste ai ritardi anche rilevanti con cui si sono affrontate le problematiche di uno sviluppo organico del settore in armonia con l'evoluzione quantitativa della domanda, vista anche nella sua distribuzione nel tempo e sul territorio.

Cio' risulta piu' chiaramente se si considerano le prevalenti caratteristiche degli investimenti proposti. Questi sono finalizzati essenzialmente a:

- 1) soddisfare gravi situazioni di insufficienza dell'offerta, attraverso l'integrazione e la sostituzione di risorse locali - spesso in via di

rapido degrado qualitativo - con risorse abbondanti e qualitativamente sicure, ma lontane dall'utenza e quindi non direttamente accessibili. E' questo in particolare il caso del Piemonte e del Veneto, per le cui aree piu' critiche si sofferisce al degrado della falda con il ricorso alle sorgenti alpine ovvero alla captazione delle risorgive. A questo processo di sostituzione di risorse, si affianca anche un corrispondente sforzo di creazione di grandi reti interconnesse e, quindi, di idonei soggetti gestori;

- 2) soddisfare esigenze a carattere stagionale e/o di emergenza, derivanti da riduzione dell'offerta per situazioni di magra delle fonti o, assai piu' frequentemente, per punte di domanda nei periodi di maggior afflusso turistico. E' questo il caso dell'Italia Centrale e Meridionale (oltre che della Liguria e della zona costiera ferrarese);
- 3) ripristinare, potenziandole, strutture di adduzione fortemente degradate ed in alcuni casi prossime al collasso. E' questo il caso in cui le strutture idrauliche siano state sottoposte a gravi stress fisici (eventi sismici, movimenti franosi) o corrosive da acque particolarmente aggressive.

Sempre, pero', si riscontrano, insieme a queste cause esterne, situazioni di annosa insufficienza della manutenzione ordinaria, in generale conseguenza della necessita' di utilizzare le strutture stesse al di sopra della loro normale portata, onde far fronte alle richieste della domanda.

Quest'ultima situazione, che e' soprattutto frequente per l'Italia Centrale e il Meridione, ovvero per le grandi concentrazioni urbane, in qualche misura e' sostanzialmente presente nella maggior parte dei progetti proposti.

In generale, quindi, si osserva che il servizio idropotabile e' sottoposto a crescenti problemi di insufficienza, provocati da obsolescenza delle strutture di trasporto, da insufficienza ed insicurezza delle risorse tradizionalmente utilizzate, dalla crescita diffusa della domanda e dalla sua concentrazione stagionale nelle aree di richiamo turistico, soprattutto balneare.

La risposta a questi problemi potrebbe risiedere nell'eliminazione degli sprechi e nella utilizzazione di nuove risorse. Dal punto di vista degli investimenti, si tratta di procedere ad interventi: 1) per la

ristrutturazione delle reti idriche urbane; 2) per la realizzazione di nuovi acquedotti. Osservando i progetti pervenuti si nota che solo due di essi si concentrano su questo tipo di interventi: la problematica delle perdite nelle reti interne e' quindi di fatto assente nella proposizione progettuale, nonostante che l'entita' di tali perdite risulti spesso, invece, di estremo rilievo.

Si conclude, quindi, che la domanda di adeguamento strutturale del servizio acquedottistico risulta solo parzialmente rappresentata dalla domanda pervenuta e che vi sia da attendersi una sua consistente crescita futura in corrispondenza anche ad una sua piu' uniforme distribuzione territoriale.

Dal punto di vista istruttorio e' opportuno sottolineare che i maggiori errori e carenze estimative, riscontrate nelle schede pervenute, hanno riguardato:

- 1) l'articolazione della domanda e dell'offerta per destinazioni d'uso. Il servizio idropotabile soddisfa infatti un sistema di usi tra loro del tutto differenti, cui attengono benefici di diverso valore unitario: particolari situazioni produttive, il fenomeno turistico, la presenza di grandi servizi collettivi possono fortemente differenziare tale articolazione per ciascun progetto considerato. Per tali aspetti e' pertanto sempre necessaria un'attenta analisi del caso concreto in esame;
- 2) la descrizione dello stato delle reti di distribuzione interna e, quindi, delle perdite in atto o prevedibili a seguito del progetto, da un lato, e della effettiva capacita' di distribuzione, dall'altro;
- 3) l'evoluzione della domanda attesa, spesso sovrastimata senza motivata discussione (oppure attuata da piani regionali ormai obsoleti);
- 4) il sovradimensionamento delle strutture previste;
- 5) la sovrastima dei costi di investimento (in genere non descritti) per la situazione "senza" intervento;
- 6) la fissazione del beneficio da attribuire all'uso del bene acqua.

Per quest'ultimo problema, in particolare, si sono trovati due approcci distinti, uno dei quali - consistente nell'utilizzare una tariffa media europea - risulta metodologicamente scorretto, mentre l'altro - facente riferimento ad una propensione a pagare desunta

da un ridotto numero di esperti - non appare sufficientemente motivato nei risultati ottenuti, pur restando il piu' valido metodo di stima.

La risposta istruttoria a questa situazione e' consistita:

- 1) nel ricercare una nuova curva di domanda - del tutto strumentale allo stesso fine istruttorio e, quindi, da approfondire nel prosieguo - desunta peraltro dai dati esposti nella maggioranza delle schede stesse ed imperniata su quattro intervalli di dotazione, corrispondenti a situazioni dell'offerta rispettivamente di forte scarsita', insufficienza, parziale sufficienza e, infine, di esubero rispetto alla domanda;
- 2) nel ricalcolare i benefici dei progetti in ragione di tale curva.

Per tutti i progetti esaminati, in piena consapevolezza della gravita' generale dell'insufficienza idrica, in sede istruttoria, si e' cercato, come per gli altri settori, di correggere i palesi errori di stima, colmando le lacune di documentazione presenti nelle schede specifiche sulla base delle notizie desumibili da ogni elaborazione accessoria pervenuta nelle forme consentite.

5.3. Edilizia universitaria

Le domande di finanziamento presentate per progetti d'investimento in edilizia universitaria sono state 36 per un ammontare complessivo di circa 976 miliardi. Quattro di queste domande riguardano continuazioni o completamenti di progetti dei quali erano gia' stati finanziati con fondi FIO alcuni lotti funzionali. Altre dieci riguardano invece progetti gia' oggetto di richieste di finanziamento non soddisfatte negli anni precedenti o perche' ritenute non proponibili per il finanziamento in sede di istruttoria da parte del nucleo o perche' escluse in sede di assegnazione dei fondi limitati da parte del CIPE.

Complessivamente, 24 dei 36 progetti di cui sono state presentate domande di finanziamento hanno superato tutte le fasi dell'istruttoria compiuta dal Nucleo e sono stati dichiarati proponibili per il finanziamento. Cio' dimostra il discreto livello medio di elaborazione raggiunto dai progetti presentati.

In particolare solo sei progetti sono stati dichiarati "non ammissibili" perché non in possesso dei requisiti giuridico-formali o di immediata eseguibilità ed altri sei per gravi carenze nell'analisi costi-benefici.

Ciononostante va rilevato che anche per molti progetti dichiarati proponibili e' stato necessario apportare, nel corso dell'attività istruttoria, correzioni anche rilevanti nella stima degli indicatori di redditività a causa delle carenze rilevate nell'analisi costi-benefici. In generale si e' notata in molti progetti una tendenza alla sovrastima di alcune categorie di benefici spesso dovuta ad una non corretta individuazione dei bacini di utenza degli istituti universitari interessati. In particolare da parte delle amministrazioni proponenti e' auspicabile un maggior coordinamento delle stime contenute nei diversi progetti nei casi in cui gli investimenti proposti concorrono a soddisfare una domanda espressa nello stesso bacino di utenza o in bacini contigui.

Un altro punto dell'analisi spesso carente e' quello relativo alla stima dei benefici rappresentati dal più facile inserimento nel mercato del lavoro che dovrebbe conseguire al miglioramento della qualità dei laureati o diplomati reso possibile dall'investimento in infrastrutture di didattica e di ricerca. In molti casi e' infatti emersa una inadeguata considerazione di quanta parte della modifica di tali tempi di attesa dipenda dalla dinamica del mercato del lavoro e quanta dal livello di qualificazione professionale assicurato dalle università.

Dal punto di vista tipologico va infine rilevato un significativo aumento della quota di investimenti diretti alla creazione ed al rinnovamento di strutture di ricerca a fronte di quella destinata all'ampliamento degli spazi didattici. Tendenza questa spiegabile dall'evoluzione demografica prevista che determinerà una minore pressione quantitativa sulle strutture didattiche mentre sempre più evidenti sono i ritardi da colmare, con risorse adeguate, sul piano della qualità di tali strutture e su quello della quantità e qualità delle strutture di ricerca.

L'adeguamento di tali strutture, inoltre, condiziona pesantemente l'affermazione di un possibile ruolo crescente degli Istituti universitari come centri di ricerca e formazione rivolti a soddisfare una domanda pressante di servizi, conoscenze, aiuti all'innovazione ed alla sperimentazione, proveniente dal sistema delle

imprese e dalle varie branche dell'Amministrazione pubblica.

5.4. Beni culturali

Le domande di finanziamento per interventi nel settore dei beni culturali, pervenute ai sensi della delibera CIPE dell'8 maggio 1986, sono state complessivamente sessantuno, per un ammontare totale di investimenti previsti di 1664,8 miliardi di lire 1986.

Circa la meta' dei progetti presentati, tuttavia, aveva gia' formato oggetto di domanda di finanziamento negli anni precedenti. Di essi dodici, gia' finanziati negli anni passati, sono stati riproposti allo scopo di ottenere i fondi necessari al completamento delle opere; gli altri, invece, hanno subito successivi aggiornamenti ed elaborazioni spesso in armonia con le osservazioni ed i suggerimenti a suo tempo formulati in sede di valutazione dal Nucleo.

La distribuzione territoriale degli interventi proposti (vedi tabella allegata) indica soprattutto una netta prevalenza di progetti relativi ad opere da realizzarsi nel Centro-Sud e, cio' che e' forse piu' rilevante, che la maggior parte delle idee progettuali nuove sono state avanzate da regioni del Mezzogiorno.

In generale si puo' affermare che nel corso dell'attivita' istruttoria del Nucleo e' emerso un accresciuto livello qualitativo, rispetto agli anni precedenti, delle analisi contenute nelle schede progettuali. Dei 61 progetti esaminati dieci non hanno superato la prima fase istruttoria, quella dell'ammissibilita', perche' le amministrazioni proponenti non sono risultate "istituzionalmente competenti"; quindici dei rimanenti progetti non sono stati ritenuti "valutabili e due non proponibili dopo l'esame di merito.

Per 34 progetti si e' quindi chiuso positivamente l'iter istruttorio essendo risultati proponibili per il finanziamento i relativi progetti.

L'incremento delle domande presentate, rispetto al 1985, che si aggira intorno al 40%, conferma l'attenzione crescente posta dalle amministrazioni pubbliche alla realizzazione di investimenti nel settore dei beni culturali per il contributo che essi possono dare alla crescita delle risorse nazionali.

In considerazione di cio' , con delibera CIPE, nel 1986, si e' cercato di aiutare le amministrazioni proponenti i progetti nella valutazione degli effetti economici dell' "investimento culturale", individuandone e misurandone gli effetti moltiplicativi e di attivazione nel settore piu' direttamente interessato: il turismo. Cio' ha determinato una misura della redditivita' dei progetti che, anche se cautelativamente corretti, ha posto i progetti dei beni culturali giustamente ai primi posti della graduatoria o rosa di progetti.

Tuttavia , pur in un migliorato quadro complessivo, continuano a sussistere in non pochi progetti alcune carenze. Ci si riferisce in particolare a:

- 1) inserimento del progetto in esame in programmi e piani regionali e locali: troppo spesso questo elemento continua a non essere fornito o vengono forniti dati generici. Viene cosi' a mancare la necessaria verifica se il progetto in esame rafforzi, modifichi o contrasti con piani e programmi preesistenti;
- 2) immediata eseguibilita': per la verifica di questo requisito non sempre sono sufficienti le informazioni fornite circa le procedure amministrative gia' espletate o sull'esistenza o meno di uno studio di fattibilita' o meglio di un progetto esecutivo;
- 3) analisi degli aspetti organizzativi e chiara esplicitazione delle soluzioni gestionali praticabili. Trattasi di una delle carenze piu' diffuse in quei progetti che configurano gli "itinerari turistico-culturali".

In molti di detti casi i singoli interventi in cui si articola il progetto appaiono non connessi funzionalmente fra loro e risulta pertanto indimostrata la unitarieta' del sistema-economico funzionale che si vuole realizzare.

Quest'ultima osservazione riconduce ad alcuni rilievi piu' generali che si possono fare per cio' che riguarda l'individuazione e la stima dei benefici derivanti dagli investimenti in beni culturali. In particolare, l'applicazione della metodologia di calcolo indicata nella delibera CIPE sopracitata per la valutazione dei benefici indotti dagli investimenti in beni culturali ed artistici attraverso l'attivazione del settore turistico si e' riflessa positivamente sulla qualita' media e sul grado di omogeneita', e quindi di

confrontabilità, dell'analisi costi-benefici presentata nelle diverse schede progettuali.

D'altra parte si è anche constatato uno sforzo progettuale e di analisi ancora insufficiente in molti progetti sotto almeno due profili.

Sotto un primo profilo si è notato che le amministrazioni proponenti non hanno quasi mai considerato, nei casi di aree interessate da una molteplicità di progetti, le dimensioni complessive del mercato turistico in cui i progetti si inseriscono concorrendo tra loro nella ripartizione del mercato, le possibili sinergie tra i diversi progetti e gli eventuali fattori limitazionali nell'offerta di servizi turistici.

Sotto un secondo profilo appare spesso carente la progettualità riguardante la gestione dell'offerta dei servizi che si vogliono assicurare con gli interventi proposti. Ciò è particolarmente rilevante, ad esempio, per i sistemi museali ed espositivi suscettibili di assicurare con opportune razionalizzazioni e modifiche gestionali, organizzative e di marketing una redditività economica diretta al di là dei benefici derivanti dall'attivazione del settore turistico.

5.5. Trasporti

I progetti presentati nel settore dei trasporti sono 72 per un ammontare complessivo di 3646 miliardi. Le maggiori richieste in numero e in valore riguardano le "ferrovie" e i "porti commerciali".

Dell'insieme dei progetti ne sono stati giudicati proponibili solo 21, equivalenti al 29%. Una così bassa percentuale è dovuta principalmente a due ordini di motivi:

- a) Per il comparto ferroviario (14 progetti) si è potuto constatare l'ottenimento di finanziamenti su altre fonti tali da far ritenere non ammissibili i progetti stessi.
- b) Per i porti commerciali (20 progetti) si è dovuto rilevare l'assenza di quel minimo di programmazione necessaria per evitare duplicazioni nell'analisi della domanda a livello nazionale.

L'esigenza di una programmazione degli investimenti pubblici è assai sentita per quei settori "strategici"

dell'economia nazionale, quale appunto quello dei trasporti, dove piu' che altrove qualsiasi intervento di un certo rilievo trova giustificazione, ossia appare "razionale", soltanto se tutte le condizioni della sua validita' (dinamica della domanda da soddisfare, misura in cui le strutture esistenti o programmate appaiono capaci di far fronte a quel volume di domanda, soluzioni alternative, ecc.) risultano verificate in un quadro d'insieme, che tenga conto nel modo piu' esteso possibile di tutti i fattori che possono nel tempo influire su quelle variabili e di tutti gli effetti diretti ed indiretti, positivi e negativi, che dall'intervento previsto possono scaturire.

Proprio nell'ambito del sistema dei trasporti, si e' avuto modo di constatare, in sede di istruttoria dei progetti presentati sul FIO '86, come fosse stata trascurata quell'esigenza di inserimento degli interventi in un piano organico capace di assicurarne la coerenza intrinseca e rispetto alla prevista evoluzione del sistema medesimo. Si fa qui riferimento in modo particolare agli interventi riguardanti il Porto di Genova, sui quali appunto si e' dovuto constatare che sarebbe stato necessario verificare come si sarebbe venuta a collocare la maggiore potenzialita' del porto stesso nell'ambito del sistema dei porti del Nord-Tirreno, soprattutto per tener conto dei "traffici deviati". Non era infatti stata considerata la rilevante crescita della capacita' di offerta nei settori containers e ro-ro in altri porti del Nord-Tirreno dovuta agli investimenti finanziati dal FIO stesso negli anni precedenti.

In questa situazione sarebbe stato necessario valutare se, pur in presenza di un prevedibile forte incremento dei traffici nei settori anzidetti, un cosi' rilevante aumento delle capacita' di offerta del Porto di Genova, qual'era quello previsto nelle schede in esame, non potesse non riflettersi in una sensibile deviazione dei traffici a scapito di altri scali nazionali e/o in una congestione delle infrastrutture "serventi" (strade e ferrovie di collegamento del porto con il retroterra, ecc.).

Sarebbe stata necessaria infine una piu' attenta riflessione sui problemi gestionali, dato che la captazione di quote crescenti della maggiore prevedibile domanda (a scapito non solo dei porti esteri, ma, come si e' accennato, anche dei porti italiani) non poteva essere supposta come soltanto collegata ai nuovi investimenti, essendo essa chiaramente condizionata da un mutamento profondo nei metodi di gestione, che

consentisse un consistente ridimensionamento delle tariffe. E' stato infatti rilevato che "la programmazione portuale non deve dimenticare che in campo industriale non basta che la domanda potenziale di un bene, di un servizio sia elevatissima; poiche' cio' che conta in definitiva nella logica industriale e' che l'iniziativa imprenditoriale sia capace di combinare i fattori della produzione fino a rendere il bene, il servizio, disponibile nelle forme e nelle condizioni richieste dal consumatore".

Relativamente all'intero settore dei trasporti e con riferimento all'elaborazione tecnica dei progetti, si sono registrate notevoli carenze nell'area degli indicatori statistici di domanda.

Tali lacune sono solo parzialmente giustificate dalla scarsita' di fonti statistiche ufficiali, in quanto le Amministrazioni avrebbero potuto procedere ad una integrazione della base informativa con specifiche indagini, come dimostrato dall'analisi condotta in alcuni progetti.

5.6. Ambiente.

I progetti di preminente interesse ambientale, pervenuti per un importo complessivo richiesto di 5.236 miliardi di lire e quindi pari a oltre il 26 per cento della domanda complessiva, si riferiscono al disinquinamento delle acque e allo smaltimento dei rifiuti solidi urbani.

5.6.1. Disinquinamento delle acque.

I progetti di disinquinamento idrico sono stati pari a 193, per un ammontare di finanziamenti richiesti di 3.849 miliardi di lire. A questa domanda corrisponde un parco ancora rilevante di progetti risultati proponibili in seguito all'istruttoria per un importo complessivo di 1.033 miliardi di lire.

Confrontando tali dati con quelli relativi al precedente FIO 1985 - in cui era stata gia' introdotta una riserva specifica relativa al settore del disinquinamento - si puo' notare una crescita relativa della domanda localizzata nell'Italia centrale (Lazio e Toscana) e soprattutto nel Meridione (Campania). Oltre il 50 per cento dei progetti risulta comunque concentrato nell'area del Bacino del Po e lungo la costa ligure. Cio' rende conto della maggiore maturita' progettuale e di annose carenze di offerta in relazione ad aree

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

critiche quali l'Alto Adriatico, il Bacino dell'Arno, il basso corso del Tevere ed il Golfo di Napoli.

Dal punto di vista della qualità delle analisi esposte per i progetti pervenuti, e' da rilevare che, nonostante si sia registrato un generale miglioramento nelle modalità di elaborazione dei progetti rispetto alla situazione riscontrata per il FIO 1985, sussistono ancora notevoli carenze metodologiche e di informazione.

Rispetto alle esigenze di inquadramento programmatico dei singoli interventi, si rileva che le Regioni proponenti hanno dimostrato una più consapevole gestione del territorio, adottando nella maggior parte dei casi progetti compatibili con le finalità generali di piano, anche se per alcune Regioni e' venuta a mancare una precisa indicazione delle priorità in ordine ai progetti presentati e alle relative motivazioni.

E' rilevante notare, inoltre che molti dei progetti, pur essendo propriamente inquadrati nell'ambito dei piani regionali delle acque, non forniscono adeguate informazioni sugli investimenti che si intendono realizzare in futuro a completamento del soddisfacimento della domanda.

Tale carenza, soprattutto nella generale mancanza di indicazioni sulle alternative tecniche di impianto, non consente di comprendere appieno se l'investimento possiede le dimensioni e le caratteristiche tecniche più idonee alla soluzione più razionale ed economica dei problemi di disinquinamento esistenti nell'area.

Per alcuni bacini di utenza sarebbe stata anche opportuna una visione integrata fra le Regioni, ad evitare un mosaico di interventi limitrofi e di priorità non coordinate.

Tra i progetti proposti alcuni hanno presentato tipologie e finalità con caratteristiche del tutto particolari (reflui suinicoli e oleari).

I problemi emersi in sede di esame di tali progetti erano connessi sia all'esigenza di dover valutare tecnologie di trattamento non ancora consolidate - come nel settore oleario, giusta recente normativa sull'incentivazione di attività in questo campo - sia la carenza di elementi tali da consentire la valutazione completa della redditività dei progetti stessi, con particolare riferimento alle ricadute industriali/commerciali che essi presentavano.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

La scarsa disponibilita' di risorse delle Amministrazioni locali (Comuni o loro Consorzi) da destinare agli studi di fattibilita' necessari per scegliere in maniera obbiettiva la soluzione impiantistica da proporre nei progetti FIO, in numerose situazioni ha indotto i proponenti ad un livello di approfondimento progettuale non sempre adeguato a quello richiesto dai progetti esecutivi.

In tale contesto spesso le Amministrazioni proponenti hanno quindi adottato la procedura dell'appalto concorso, ancorche' in presenza di tecnologie gia' consolidate, il che, se da un lato permette un'attenta selezione dei concorrenti soprattutto per la realizzazione dei depuratori, per l'altro verso non stimola alla presentazione al FIO di progetti sufficientemente approfonditi sul piano impiantistico.

Tale meccanismo, per le ovvie conseguenze registrate negli esiti delle istruttorie, meriterebbe una particolare attenzione al fine di trovare una soluzione che consenta a tutte le Amministrazioni interessate di studiare e presentare al FIO progetti dovutamente elaborati ed approfonditi in tutte le componenti.

E' inoltre da segnalare come per una significativa quota di progetti si sono dimostrate inadeguate sia l'individuazione dello stato di degrado del territorio (mappa di rischio), che l'analisi della domanda. In particolare, si sottolinea:

- la mancanza di serie storiche aggiornate dei dati, verificabili in sedi ufficiali, e di analisi recenti;
- la carenza di dati per alcuni settori aventi un peso rilevante sotto il profilo dell'inquinamento, quale l'agricoltura.

Si segnalano inoltre casi, peraltro rari, di progetti rispecchianti la tendenza dell'intervento pubblico in aggiunta a quello privato per l'inquinamento proveniente dal comparto produttivo, in particolare industriale, quale conseguenza della mancata operativita' della legge Merli. Tale fenomeno interessa, in particolare, le strutture produttive minori, diffuse sul territorio.

Dal punto di vista degli aspetti gestionali, al crescente intervento nel settore del disinquinamento delle acque ha corrisposto indubbiamente un notevole sforzo sinergico da parte dei Comuni interessati ad una maggiore aggregazione delle risorse disponibili in forma

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

di gestioni consortili, superando ostacoli di diversa natura per il raggiungimento delle finalita' comuni.

Le informazioni disponibili nei progetti sulla gestione degli impianti, pur se, in genere, corrette, non possono, ovviamente, garantire in concreto una sicura valutazione sulla continuita' della gestione una volta che gli impianti siano terminati e quindi sottratti a qualsiasi controllo del finanziatore.

Infatti, il gran numero dei depuratori non in attivita' per cause gestionali e/o finanziarie rende necessaria una riflessione sulla creazione di meccanismi piu' adeguati per assicurare che i fondi erogati raggiungano l'obbiettivo sociale prefissato.

Specialmente per le strutture di dimensione minore, per le quali le Amministrazioni comunali provvedono direttamente, sarebbe importante poter acquisire contrattualmente l'assistenza tecnico/gestionale delle societa' realizzatrici.

E' comunque da rilevare che per molti progetti viene avanzata l'ipotesi di attribuzione di tali compiti a societa' specializzate, in modo da assicurare la soluzione piu' efficiente ai problemi di gestione, che sono apparsi evidenti in molte realta' del territorio.

I problemi della gestione non possono comunque trovare soluzione definitiva se non assicurando agli Enti locali la possibilita' della copertura finanziaria delle spese di esercizio e dei costi di rinnovo: e cio' con un'adeguata politica tariffaria.

Si ricorda, infine, che per i progetti di carattere ambientale - sia di disinquinamento che di smaltimento dei rifiuti solidi - l'attivita' istruttoria, conformemente alla delibera CIPE 8.5.1986, che ha innovato rispetto alla preesistente procedura, e' stata compiuta congiuntamente dal Nucleo di valutazione e dalla Commissione tecnico-scientifica per la valutazione dei progetti di protezione e risanamento ambientale del Ministero dell'Ambiente.

L'esperienza di questa nuova modalita' di analisi suggerisce l'opportunita' di un affinamento del meccanismo, al fine di realizzare un maggior coordinamento fra i due organismi.

La fase di analisi per "l'ammissibilita'" e "valutabilita'" dei progetti e' apparsa complessa ed ha richiesto una serie di contatti, che hanno riguardato

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

tutte le Amministrazioni, per l'acquisizione di elementi informativi essenziali o per il loro aggiornamento.

In sede d'istruttoria si e' avuto modo di rilevare fra l'altro fra le piu' frequenti carenze progettuali:

- l'assenza di alcuni adempimenti atti ad assicurare l'immediata eseguibilita' delle opere; e' da notare, soprattutto, la carenza di autorizzazioni o, quanto meno, di pareri preliminari positivi da parte della Amministrazioni competenti, quali Ferrovie, ANAS, Beni Culturali, ecc.;
- l'incertezza sull'individuazione e sulla stessa disponibilita' dei siti tramite atti formali, quali l'inserimento nei Piani regolatori dei Comuni, varianti degli stessi, ecc.;
- la mancanza di intese a livello programmatico fra le Amministrazioni coinvolte nell'attuazione degli interventi e l'emergere di duplicazioni e prioritari non armonizzate.

5.6.2. Trattamento dei rifiuti solidi urbani.

In via del tutto generale e' da osservare che lo smaltimento dei rifiuti solidi urbani ha assunto ormai le caratteristiche di un servizio pubblico diffuso non piu' affrontabile in modo episodico e isolato dal contesto della programmazione territoriale regionale. Gli interventi corrispondenti richiedono quindi, per loro natura, uno stretto inserimento in tale contesto di programmazione: inserimento questo realizzato pero' solo in poche Regioni, prevalentemente settentrionali (Piemonte, Lombardia, Emilia-Romagna, Veneto), e comunque con necessita' di seri approfondimenti puntuali nei parametri di riferimento troppo spesso generali ed astratti.

Gli elementi che e' essenziale evidenziare nel programma regionale sono i seguenti:

- a) localizzazione della "produzione" di rifiuti e degli impianti per il loro trattamento, con riferimento sia alla situazione attuale sia a quella prevista nel medio periodo (si vedano piu' avanti le considerazioni svolte in merito all'analisi della domanda);
- b) localizzazione e dimensionamento ottimale degli impianti di trattamento con riferimento agli orientamenti tecnologici piu' aggiornati, al fine di

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

minimizzare il costo di investimento e di esercizio del complesso degli impianti regionali programmati.

Per molte Regioni tali elementi sono carenti e, oltre alla mancanza di un quadro di riferimento soddisfacente, non sono stati indicati con sufficiente precisione ne' i tempi di realizzazione, ne' le priorit  da assegnare alle singole realizzazioni. A questo proposito e' necessario sottolineare che solo raramente sono prese in considerazione alternative progettuali e tanto meno esposte le motivazioni che hanno condizionato la scelta.

Cio' premesso, si e' pero' potuto constatare che, per i singoli interventi proposti, la "produzione" di rifiuti e' stata, in genere, correttamente valutata, in relazione ai livelli di industrializzazione ed urbanizzazione del territorio considerato, tanto negli aspetti quantitativi che per quelli legati alla qualita' del rifiuto. Ne appare correttamente formulate, inoltre, lo sviluppo nel tempo. Pertanto, nella generalita' dei casi si assiste ad un corretto dimensionamento degli impianti da costruire.

E', poi, da rilevare come sia tuttora materia di discussione la scelta della tipologia di impianto ottimale tra quelle potenzialmente adottabili (incenerimento, compostaggio, discarica controllata, inertizzazione). Cio' vale in particolare per le due tipologie piu' comuni e, per certi versi, antitetiche dell'incenerimento e della discarica controllata, anche in relazione al fatto che entrambi i tipi di impianto possono essere essi stessi inquinanti se non aggiornati tecnologicamente, e/o non ben gestiti. La tendenza generale prevedibile nel medio termine sembra comunque consistere nella costruzione di impianti di incenerimento nelle aree piu' intensamente popolate e di discariche controllate nelle altre aree. Questi impianti dovranno essere integrati, se e quando risultino veramente convenienti sotto il profilo economico, da attrezzature per la produzione di compost e di RdF e per il recupero di rottami vitrei e metallici.

L'analisi degli interventi ha inoltre confermato con chiarezza come risulti non sempre correttamente considerata, nei suoi aspetti organizzativi e finanziari, la gestione degli impianti quando nel territorio interessato non preesistano gia' impianti di trattamento con esperienze consolidate. Nei casi di nuovi impianti, pertanto, la determinazione delle forme organizzative piu' funzionali e dei conseguenti costi di gestione resta uno degli aspetti di maggiore incertezza, anche in sede di controllo delle stime condotte.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Nel caso di interventi di potenziamento o completamento di impianti già esistenti, si nota come si ritengono generalmente adeguati i rientri derivanti dai vigenti sistemi di tariffazione. Ciò appare accettabile in quanto la prevedibile lievitazione dei costi potrà essere compensata da possibili effetti diminutivi sulle tariffe derivanti da economie dimensionali e tecniche.

Si sottolinea, infine, come ulteriori incertezze e carenze di analisi si riscontrino, in genere, in merito alla stima dei ricavi provenienti dalla vendita del "compost", del combustibile solido addensato (RdF) e dei rottami di metallo e di vetro, ottenuti come sottoprodotti degli impianti di trattamento.

Ciò vale in particolare per l'RdF, un combustibile povero e di uso poco funzionale, che è inoltre "sub-judice" per quanto riguarda la nocività e le norme di impiego, e per il compost.

Quest'ultimo è un integratore unificante dei terreni agricolo-forestali, che, se di buona qualità, può risultare di grande interesse economico a causa dei suoi effetti, nel lungo termine, ai fini del ristabilimento della fertilità naturale dei terreni agrari, in via di crescente degrado per gran parte del territorio nazionale. Il suo attuale mercato, legato ad attese di breve periodo da parte degli operatori agricoli, resta però caratterizzato da domanda limitata generalmente alle zone vicine agli impianti di trattamento e di non facile esitabilità in assenza di strutture commerciali generalmente carenti e/o di lavorazioni integrative generalmente poco economiche per il produttore.

6. ALTRE ATTIVITÀ DEL NUCLEO DI VALUTAZIONE.

6.1. Attività istruttoria del Nucleo di Valutazione relativa a progetti e programmi nel settore della Ricerca Scientifica (ex art. 1. c.1 l.n.878/86).

Premessa

Come previsto dall'art. 1 della legge 17 dicembre 1986, n. 878, l'attività del Nucleo di Valutazione si è concretata anche nell'esame di alcuni progetti soggetti ad approvazione da parte del Cipe e del Cipi. In particolare, sono stati sottoposti a istruttoria:

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

- 10 progetti finalizzati presentati dal CNR per un importo complessivo di 722 miliardi;
- un programma nazionale di ricerca per le biotecnologie avanzate presentato dal Ministro della Ricerca Scientifica -ai sensi dell'art. 8 della legge 46/82- per una spesa massi a di 400 miliardi.

Il principale compito del Nucleo e' consistito nel valutare l'apporto di ciascun piano o progetto alla realizzazione di alcuni obbiettivi di politica economica, tra i quali la riduzione della dipendenza tecnologica dell'Italia dall'estero, l'occupazione di personale qualificato e lo sviluppo del Mezzogiorno.

Inoltre, nel caso dei progetti finalizzati del CNR, e' stato possibile presentare indicatori quantitativi relativi alla economicita' di gestione, alla capacita' di attivare risorse esterne al settore pubblico e ai dispositivi per la gestione organizzativa dei progetti.

Prima di esporre la metodologia seguita nell'analisi, occorre premettere che l'approccio seguito dal Nucleo deve essere considerato di tipo "sperimentale", in quanto non solo non esistono esperienze passate in materia, ma soprattutto:

- a) i progetti/programmi esaminati erano gia' stati elaborati al momento dell'entrata in vigore della legge 878 che ne prevedeva il vaglio da parte del Nucleo; pertanto essi non erano corredati da informazioni tali da consentire una esauriente analisi degli effetti economici;
- b) i progetti presentati non erano giunti alla fase esecutiva e percio' erano carenti di dettagli e informazioni che permettessero giudizi sulla congruita' dei costi;
- c) mentre risultano a tutt'oggi consolidate le metodologie istruttorie relative a progetti "immediatamente eseguibili", solo da breve tempo sono stati intrapresi -all'interno del Nucleo- studi e ricerche intese a individuare specifiche metodologie e procedure di valutazione a livello settoriale.

Linee metodologiche seguite dal Nucleo

- A) Dopo un primo esame dei progetti presentati, il Nucleo ha ritenuto opportuno richiedere ai proponenti approfondimenti e integrazioni di natura sia quantitativa che qualitativa. Tali integrazioni

miravano a rendere espliciti e quantificati alcuni effetti in modo da pervenire a valutazioni attendibili e a confronti omogenei tra i progetti. Per far ciò è stata approntata una apposita scheda, i cui contenuti sono stati discussi con i proponenti e che rappresenta anche un primo passo verso un affinamento delle metodologie istruttorie nel settore della ricerca scientifica.

B) Sulla base dei dati disponibili sono stati poi costruiti indicatori ad hoc per accertare gli effetti economici descritti nei progetti. In questo modo -ove possibile- si sono effettuati due tipi di confronti: il primo di natura "orizzontale", ossia il contributo comparato di ciascun progetto agli obiettivi prefissati; il secondo relativo ai valori degli indicatori di progetto rispetto ai parametri nazionali di riferimento, precedentemente identificati sulla base delle statistiche ufficiali.

Nel corso dell'istruttoria si è proceduto anche ad una analisi di tipo qualitativo per evidenziare l'efficacia della gestione e del coordinamento delle varie attività di ricerca.

C) È stata introdotta -ove applicabile- una procedura correttiva dei costi indicati dal proponente tenendo conto del tasso di inflazione programmato. Come si è detto, invece, non è stato possibile accertare con la dovuta attendibilità la congruità dei costi basandosi su valori di riferimento, date anche le difficoltà di reperimento di simili dati per un settore come quello della ricerca applicata.

Considerazioni finali

Sebbene possano considerarsi positive le prime esperienze di valutazione al di fuori dei progetti FIO, occorre altresì -a parere del Nucleo- segnalare alcuni problemi rimasti aperti.

In primo luogo, il Nucleo ritiene importante che i progetti vengano elaborati tenendo conto delle successive esigenze istruttorie e includano quindi le informazioni statistiche necessarie. In questo senso è preferibile poter esaminare progetti giunti a una fase di elaborazione "esecutiva" o con un dettaglio equivalente.

In secondo luogo, si auspica una ampia diffusione delle metodologie da applicare ai vari settori una volta che esse saranno disponibili; in loro assenza, attualmente, si ritiene indispensabile una collaborazione tra le

amministrazioni e gli enti proponenti e i componenti del Nucleo, al fine di concordare la struttura della scheda e le informazioni ivi contenute.

6.2. L'attività di diffusione delle tecniche di valutazione e di approfondimento metodologico

La legge 17.12.1986 n. 878, al secondo comma dell'art. 1 prevede, come è noto, tra i compiti del Nucleo di Valutazione, quello di procedere alla diffusione delle tecniche e delle procedure di valutazione di piani e progetti di investimento nell'ambito dell'amministrazione centrale, delle amministrazioni regionali e delle provincie autonome.

Il decreto di organizzazione del Nucleo ha poi articolato e specificato la previsione normativa affidando al Comitato di coordinamento, oltre all'esame delle questioni metodologiche riguardanti l'attività di istruttoria e di valutazione del Nucleo, anche la definizione delle attività di diffusione delle tecniche e procedure di valutazione, particolarmente in termini di analisi costi-benefici, dei piani e progetti di investimento pubblici.

Si tratta di un'attività tra le più importanti e qualificanti del Nucleo in vista della possibile acquisizione di un ruolo centrale nei processi di razionalizzazione e qualificazione della spesa pubblica per investimenti.

La fase di riorganizzazione conseguente all'entrata in vigore della legge n. 878 ed il notevole carico di attività connesso all'istruttoria tecnica dei progetti hanno, peraltro, sinora frenato il pieno esplicarsi di tali potenzialità.

Le direttrici di azione del Nucleo, per quanto riguarda tale filone di attività, sono state le seguenti:

- 1) Per quanto attiene il settore di attività concernente la valutazione degli interventi sul territorio immediatamente eseguibili il continuo, progressivo affinamento delle metodologie di presentazione dei progetti - il quale ha comportato un aumento notevole della articolazione e della complessità della scheda progettuale - ha imposto una capillare azione di informazione e di chiarificazione nei confronti delle Amministrazioni promotrici degli interventi stessi.

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Si e' trattato di una attivita' - svolta sia attraverso incontri formali sia rispondendo nelle vie brevi a quesiti specifici - impegnativa ma molto fruttuosa, oltre che per le Amministrazioni interessate, anche per il Nucleo.

Dalla prospettazione di casi particolari, dalla esposizione di difficolta' interpretative, dalla illustrazione di problemi settoriali infatti, il Nucleo ha potuto trarre, innanzitutto, informazioni preziose circa l' capacita' progettuale, le opzioni tipologico-settoriali, l'assetto organizzativo dei vari soggetti pubblici interessati, ma anche stimoli e spunti continui per un'opera di chiarimento espositivo, per ulteriori aggiornamenti suggeriti dalla casistica concreta e, in definitiva, per un migliore adattamento degli schemi teorici alla realta' operativa.

Va rilevato, infine, come l'attivita' di approfondimento e di diffusione metodologica svolta dal Nucleo abbia certamente contribuito, in misura non marginale, al progressivo miglioramento riscontrato nella qualita' dei progetti presentati, e'videnziato dalla crescente percentuale di interventi che superano il vaglio dell'istruttoria tecnica.

- 2) La suddescritta attivita' di diffusione metodologica, pur importante per il decollo ed il consolidamento dell'esperienza del sistema di finanziamento degli investimenti pubblici per progetti pronti, presenta, peraltro, - e questo e' il suo limite -, un carattere delimitato e contingente, legata come e' alla operativita' ed alla tempistica di un ben determinato canale di finanziamento.

Per uscire dal contingente ampliando nel contempo la prospettiva e' stato ritenuto necessario, pertanto, attivare strumenti operativi di coinvolgimento delle Amministrazioni in analisi sistematiche sul tema dell'investimento pubblico e del suo ruolo nel quadro della programmazione ai vari livelli istituzionali.

Su questa linea ci si e' concretamente mossi partecipando alla preparazione ed allo svolgimento di un recente seminario, - promosso dalla Conferenza delle regioni -, nel quale e' stata effettuata una riflessione sistematica non solo sulle possibilita' di applicazione delle metodologie, dei criteri e delle esperienze del FIO in materia di assunzione di decisioni concernenti gli investimenti pubblici, ma si e' iniziato anche un esame quali-quantitativo del parco progetti pervenuto all'esame del Nucleo, nell'intento di pervenire ad un

primo inquadramento della progettualita' emergente nelle varie aree del Paese.

Da questo iniziale approccio e' emersa ed e' stata da tutti recepita l'urgente necessita' di istituzionalizzare questa attivita' di riflessione congiunta tra Nucleo di Valutazione e Uffici Tecnici mediante uno strumento apposito per coordinare gli approfondimenti sulle metodologie per la programmazione della spesa pubblica per investimenti.

- 3) L'attivita' istruttoria riguardante gli interventi sul territorio immediatamente eseguibili ha fornito anche occasione per contatti informativi frequenti ed approfonditi con gli Uffici della Banca Europea per gli Investimenti, la quale, come e' noto, cofinanzia gli interventi stessi.

La BEI procede, per ammettere a finanziamento gli interventi, ad una istruttoria autonoma rispetto a quella svolta dal Nucleo di Valutazione e rivolge particolare attenzione alla verifica puntuale della congruita' dei costi di investimento esposti dalla Amministrazione proponente e all'analisi dell'assetto organizzativo-gestionale del soggetto preposto al funzionamento del progetto, verificando altresì le modalita' di affidamento dei lavori di realizzazione delle opere e la loro conformita' alle direttive comunitarie.

La diversita' delle metodologie adottate per accertare la economicita' degli interventi proposti ha stimolato un crescente volume di contatti tra il Nucleo e la BEI con l'intento di armonizzare, per quanto possibile, le metodologie istruttorie e comunque di consentire, attraverso la reciproca messa a disposizione degli elementi tecnici ed economici acquisiti, una accelerazione delle rispettive attivita' istruttorie ed un monitoraggio il piu' possibile completo dell'andamento e degli esiti dell'attuazione degli interventi.

- 4) La recente ricostituzione e riorganizzazione del Nucleo di Valutazione ha favorito il rilancio e l'intensificazione dei contatti del Nucleo di Valutazione con istituzioni e centri di ricerca esterni al fine di sviluppare scambi di idee, di informazioni e di esperienze sui temi di piu' attuale interesse riguardanti la selezione dei progetti di investimento pubblici.

Uno dei temi emergenti e' quello della procedura di valutazione di impatto ambientale e dei suoi rapporti (dicotomia o complementarità) con l'analisi costi-benefici utilizzata dal Nucleo; attraverso la fattiva partecipazione a convegni e ad incontri di studio specialistici si tende ad individuare, per poi tradurli nella pratica applicativa, affinamenti metodologici che consentano l'individuazione e la prevenzione dei potenziali effetti negativi derivanti dalla realizzazione degli interventi pubblici, sulla qualità della vita delle popolazioni interessate, sulle risorse economiche del territorio nonché sui suoi valori naturalistici e culturali.

6.3. Attività del settore "Sistemi Informativi e Trattamento dati".

Il settore "Sistemi Informativi e Trattamento Dati" del Nucleo di Valutazione, al momento della sua costituzione, si e' trovato a dover affrontare immediatamente l'attività di supporto all'istruttoria dei progetti FIO '86. Non vi sono stati, quindi, i tempi minimi necessari per approntare attrezzature e programmi adeguati ad un disegno di sistema informativo completo ed integrato, ma ci si e' limitati a sfruttare le risorse e le strutture esistenti.

Queste in termini di hard-ware consistono in:

- a) due Personal Computer IBM/AT, utilizzati dal settore "Sistemi Informativi e Trattamento Dati";
- b) cinque Personal Computer IBM/XT, di cui uno "portatile", distribuiti presso gli altri settori del Nucleo.

I due IBM/AT vengono utilizzati per le attività "centralizzate", mentre gli IBM/XT sono utilizzati per "word processing" ed altre attività "decentrate", basate essenzialmente sull'uso di "fogli elettronici".

Le attività centralizzate, al momento, riguardano solamente i progetti FIO.

Per le edizioni FIO dal 1983 al 1985 esistono tre archivi distinti dei progetti presentati, contenenti essenzialmente dati descrittivi, importi complessivi su costi da sostenere e finanziamenti richiesti, ed alcuni indicatori economico/occupazionali.

Per il FIO 1986, in aggiunta all'archivio "descrittivo" del tipo già utilizzato negli anni precedenti, è stato creato un archivio "quantitativo", contenente, per ciascun progetto istruito, i soli dati sintetici di costi e di benefici annualizzati (tavole finali della scheda progettuale), e tutti gli indicatori economico/occupazionali definiti per tali progetti.

In tal modo si sono voluti perseguire i seguenti obiettivi:

- a) costituzione di un archivio omogeneo di dati riferito a tutti i progetti presentati;
- b) uniformità dei criteri e dei metodi di calcolo;
- c) accentramento della gestione dei dati al fine di:
 - minimizzare l'impatto operativo sui gruppi di lavoro,
 - garantire l'integrità e la riservatezza dei dati,
 - consentire agevoli aggregazioni ed analisi sulla totalità dei dati gestiti.

In sintesi, di ciascun progetto sono stati archiviati:

- a) i dati identificativi e descrittivi;
- b) i valori complessivi dei costi d'investimento, dei costi già sostenuti, dei finanziamenti propri e del finanziamento richiesto;
- c) le risultanze motivate dell'istruttoria, in merito all'ammissibilità, valutabilità e proponibilità;
- d) i valori numerici contenuti nelle tavole di sintesi e di raffronto dei costi e dei benefici, ed i conseguenti indicatori economici e finanziari;
- e) gli indicatori relativi all'impatto dell'intervento sull'occupazione e sulla bilancia commerciale.

In particolare, nella fase di introduzione dei dati sintetici di costi e di benefici, per tutti i progetti, sono stati ricalcolati:

- a) i valori delle Revisioni Prezzi e degli effetti inflazione, secondo le indicazioni fornite dal Ministero dei Lavori Pubblici;
- b) l'attualizzazione degli importi annualizzati e, di conseguenza, il valore attuale netto ed il saggio di rendimento interno.

Il numero di progetti presentati per il FIO '86 (circa 700) ed i limiti della memoria di massa dei P.C. in dotazione (20 MB), sono però stati tali da saturare, con il solo archivio, "quantitativo" entrambe le macchine centrali.

Le limitazioni imposte alla attività descritta dalle insufficienti risorse informatiche e l'ampliamento dei compiti istituzionali del Nucleo di Valutazione, definiti dalla legge 78/86, e del suo organico, nonché la "storia" ormai accumulata dalla prima formazione di detto Nucleo ad oggi (oltre 2000 progetti FIO istruiti) suggeriscono di dotare il Nucleo di Valutazione degli Investimenti Pubblici di un sistema informativo integrato ed efficace, che non abbia solo funzioni di pura archiviazione di dati, ma possa anche costituire un supporto a tutte le attività sia di valutazione degli interventi, che di analisi dei quadri economici settoriali.

Il sistema informativo che ci si propone di realizzare ha come caratteristica fondamentale quella di essere un sistema in "tempo reale", con facilità di accesso, visualizzazione ed aggiornamento dei dati, anche in modo diretto da parte degli utenti finali tramite posti di lavoro allocati nei loro stessi uffici.

Il sistema si pone come prioritari i seguenti obiettivi funzionali:

- a) costituzione di una banca dati centralizzata riguardante tutti gli interventi pubblici valutati dal Nucleo (tra cui i progetti per il FIO), suddivisa in:
 - un segmento contenente tutti i dati progettuali (nel caso dei progetti FIO l'intera scheda),
 - un segmento di dati di avanzamento (finanziamenti erogati e lavori eseguiti),
 - un segmento di dati consuntivi (costi sostenuti, benefici conseguiti, etc.);
- b) costituzione di un archivio di testi non strutturati, con accessi selettivi per "parole chiave", di tutti i pareri espressi dal Nucleo, ivi comprese le relazioni sui singoli progetti FIO;
- c) costituzione di un archivio di tutte le leggi pluriennali di spesa in conto capitale, classificate per destinazione economica e funzionale, con l'annualizzazione, anche sul progresso, degli importi autorizzati, impegnati e pagati;

- d) costituzione di una banca dati statistici ed econometrici, alimentata sia con informazioni elaborate dal Nucleo, che con informazioni prelevate da banche dati esterne (ISTAT, ISCO, etc.) opportunamente classificate ed aggregate, orientata alle analisi di settore;
- e) possibilità di accessi contemporanei ed indipendenti, da tutti i posti di lavoro del sistema, su banche dati esterne (OCSE, ISTAT, etc.);
- f) possibilità di elaborazioni decentrate di tipo settoriale, con modalità "non procedurali" ed eventuale scambio di dati da/verso gli archivi centrali.

Allo scopo di conseguire i suddetti obiettivi funzionali definiti prioritari, e per poter far fronte, nel tempo, alle esigenze che si presenteranno con l'evoluzione delle attività del Nucleo, e, conseguentemente, del sistema informativo, e' in via di definizione, da parte del settore S.I. del Nucleo, una proposta complessiva dell'architettura hard-ware e software del sistema, che preveda un calcolatore centrale di medie dimensioni con una periferia di P.C. collegati, ed un'ambiente di sviluppo di applicazioni con linguaggio di IV generazione e gestione di Data-Base relazionali.

PAGINA BIANCA

A L L E G A T I

PAGINA BIANCA

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tab. I.1- Disponibilità finanziarie distinte per fonti di finanziamento, destinate ai progetti "immediatamente eseguibili" di cui all'art. 14 della legge n. 41/86

V O C I	Fonti di finanziamento (Lire/mld.)		T O T A L E (Lire/mld.)
	Legge Finanziaria/1986 (art. 14)	Legge Finanziaria/1987 (art. 5)	
1. <u>Bilancio dello Stato</u>	1.520	1.000	2.520
2. <u>B.E.I.</u>	1.250	750	2.000
3. <u>TOTALE (1) + (2)</u>	2.770	1.750	4.520
<u>di cui riserve:</u>			
Disinquinamento delle acque	730	400	1.130
Smaltimento rifiuti	240	200	440
Ammodernamento agricoltura	150	100	250
Copertura minori finan. BEI	fino a 200	---	fino a 200
Recupero e restauro beni culturali	100 *	300 **	400
Totale riserve	1.420	1.000	2.420

* 30 miliardi per il Comune di Roma

** 150 miliardi per il Mezzogiorno

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella I.2

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art.14 Legge n.41/86)
 Richieste di finanziamento presentate, per amministrazione proponente

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE	PROGETTI PRESENTATI			
	NUM. PROGETTI		FIN. RICHIESTI	
	val.	%	val.	%

- AMMINISTRAZIONI CENTRALI				
PRES. CONSIGLIO	2	0.3	89988	0.4
M. AGRICOLTURA	12	1.7	505359	2.5
M. BENI CULTUR.	35	4.9	1043496	5.2
M. DIFESA	2	0.3	121898	0.6
M. LAV. PUBBLICI	38	5.4	1857915	8.3
M. MARINA MERC.	4	0.6	74145	0.4
M. POSTE	1	0.1	94359	0.5
M. PROT. CIVILE	4	0.6	253936	1.3
M. PUBBL. ISTR.	35	4.9	973538	4.9
M. RIC. SCIENT.	3	0.4	100857	0.5
M. SANITA'	8	0.8	265395	1.3
M. TRASPORTI	19	2.7	1601538	8.0
≡ ≡ TOTALE ANN. CENTRALI	161	22.7	6782403	33.9
- AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE				
PROV. TRENTO	4	0.6	147396	0.7
R. ABRUZZO	60	8.5	1430091	7.1
R. BASILICATA	13	1.8	426938	2.1
R. CALABRIA	30	4.2	734504	3.7
R. CAMPANIA	52	7.3	2000608	10.0
R. EMILIA ROM.	55	7.7	858236	4.3
R. FRIULI V. GIULIA	3	0.4	108734	0.5
R. LAZIO	23	3.2	769804	3.8
R. LIGURIA	16	2.3	480581	2.4
R. LOMBARDIA	55	7.7	841543	4.2
R. MARCHE	6	0.8	112172	0.6
R. MOLISE	13	1.8	260781	1.3
R. PIEMONTE	51	7.2	1212858	6.1
R. PUGLIA	11	1.5	520663	2.6
R. SARDEGNA	21	3.0	567207	2.8
R. SICILIA	16	2.3	590715	3.0
R. TOSCANA	27	3.8	500237	2.5
R. UMBRIA	13	1.8	141696	0.7
R. VAL D'AOSTA	2	0.3	43037	0.2
R. VENETO	52	7.3	1308139	6.5
≡ ≡ TOTALE ANN. PERIFERICHE	523	73.7	13055939	65.2
ALTRE	26	3.7	182156	0.9
≡ ≡ ≡ T O T A L E	710	100.0	20020498	100.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella 1.3

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI Art. 14 Legge n. 41 '86
 Finanziaria di finanziamento presentata per settore d'intervento

SETTORE	PROGETTI PRESENTATI			
	NON PROGETTI		FIN. RICHIESTE	
	tot.	%	tot.	%
FERRATE	1	0.3	1344710	6.7
FERRATE METROPOLITANE	2	0.3	22399	0.3
OPERE STRADALI EXTRAURBANE	11	1.3	562697	2.8
PORTI COMMERCIALI	20	2.8	333248	1.6
PORTI TURISTICI	14	2.0	333943	1.7
AEROPORTI	3	0.4	69883	0.3
ALTRE LINEE DI TRASPORTO	6	0.8	442403	2.2
EDIL. PUBBL. SERVIZI NON DEST. VER.	10	1.4	357662	1.8
EDIL. PUBBL. SERVIZI DEST. VERGITA	3	0.4	212032	1.1
EDILIZIA SANITARIA	22	3.1	967932	4.8
EDILIZIA UNIVERSITARIA	36	5.1	975838	4.9
EDILIZIA SCOLASTICA	20	2.8	15598	0.1
STRUTTURE PER IL COMMERCIO	5	0.7	155769	0.8
STRUTTURE TURISTICHE	3	0.4	106752	0.5
STRUTTURE PER LA RIC. SCIENTIFICA	6	0.8	156695	0.8
BENI CULTURALI	31	4.3	1664789	8.3
INFRASTRUTTURE URBANE	10	1.4	454310	2.3
INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI	2	0.3	68197	0.3
ACQUEDOTTI	36	5.1	1081934	5.4
DISINQUINAMENTO	193	27.2	3848649	19.2
SMALTIMENTO RIFIUTI SOLIDI	77	10.8	1387287	6.9
SISTEMAZIONE IDRAULICA	43	6.1	1473715	7.4
DIFESA SUOLO	7	1.0	324171	1.6
DIFESA AMBIENTE	10	1.4	277715	1.4
CONSOLIDAMENTO ABITATI	5	0.7	98679	0.5
INFRASTRUTTURE AGRICOLE	5	0.7	105758	0.5
FORESTAZIONE	2	0.3	35423	0.2
IRRIGAZIONE	57	8.0	1765199	8.8
IFRASTR. PER LA PRODUZIONE ITTICA	1	0.1	12600	0.1
INFRASTRUTTURE PER LA ZOOTECNIA	2	0.3	75125	0.4
COMUNICAZIONI	2	0.3	123715	0.6
ENERGIA	14	2.0	280505	1.4
PROTEZIONE CIVILE	4	0.6	253936	1.3
ALTRI	2	0.3	84103	0.4
*** TOTALE	710	100.0	20020498	100.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella I.4

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art.14 Legge n.41/86)
 Richieste di finanziamento presentate, per grandi navi d'intervento

RAMO	PROGETTI PRESENTATI				
	NUM. PROGETTI		FIN. RICHIESTI		
	val.	%	val.	%	I
IRRIGAZIONE ED INFR. AGRICOLE	67	9.4	1995104	10.0	I
SISTEMAZIONE E PROT. TERRITORIO	67	9.7	2428216	12.1	I
DISINQUINAMENTO E SMALT. RIFIUTI	270	38.0	5235936	26.2	I
ACQUEDOTTI	36	5.1	1081934	5.4	I
BENI CULTURALI	61	8.6	1664789	8.3	I
INFR. PER UNIVERSITA' E RIC. SCIEN	42	5.9	1132533	5.7	I
EDIL. DEMANTIALE E PUBBLICA	13	1.8	579694	2.9	I
EDIL. OSPEDALIERA	22	3.1	967032	4.8	I
INFR. VARIE DI TRASPORTO	9	1.3	503286	2.5	I
VIABILITA'	11	1.5	562697	2.8	I
INFR. FERROVIARIE	18	2.5	1407117	7.0	I
INFR. PORTUALI	34	4.8	1173191	5.9	I
ALTRI SETTORI	58	8.2	1288968	6.4	I
*** T O T A L E	710	100.0	20020498	100.0	I

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola 1.5

FUNDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art. 14 Legge n. 41/86)

Richieste di finanziamento presentate, per settore d'intervento ed area di localizzazione

(valori assoluti in miliardi)

SETTORE	NORD										SUD															
	PIEM.	V.O.A. LOMB.	I.A.A. VER. FRIUL.	LIG.	EMIL.	TOSC.	UMBR.	MARC.	LAZIO	CENTRO	LAZIO	ABR.	MOLISE	CAMP.	PUGL.	BAS.	CALAB.	SIC.	SARDE.	INTER.	MAR.	TOTALE				
FERROVIE	163.3	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	42.9	0.0	0.0	498.7	0.0	0.0	619.6	170.7	0.0	0.0	55.7	0.0	346.0	0.0	0.0	1344.7			
FERROVIE METROPOLITANE	0.0	0.0	0.0	0.0	32.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	32.2	0.0	0.0	0.0	30.2	0.0	0.0	0.0	0.0	30.2	0.0	0.0	0.0	32.2		
OP. STRADALI EXTRA-URBANE	26.0	0.0	0.0	0.0	89.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	117.2	0.0	0.0	181.8	0.0	0.0	98.0	56.5	0.0	445.5	0.0	0.0	0.0	522.7		
PORTI COMMERCIALI	0.0	0.0	0.0	38.5	84.2	533.1	0.0	76.8	0.0	0.0	22.5	755.0	0.0	36.5	23.1	0.0	0.0	0.0	0.0	21.6	84.2	0.0	0.0	835.2		
PORTI TURISTICI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	20.3	19.0	31.6	0.0	203.6	10.7	48.6	333.9	0.0	0.0	533.9		
AEROPORTI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	27.4	0.0	10.7	0.0	38.1	0.0	0.0	22.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	22.8	0.0	0.0	0.0	64.9		
ALTRE LINEE DI TRASPORTO	0.0	0.0	0.0	0.0	218.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	47.7	266.4	0.0	0.0	176.0	0.0	0.0	0.0	0.0	176.0	0.0	0.0	0.0	0.0	442.4	
ED. PUB. SER. NON DEST. VEND.	38.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	38.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	39.3	15.5	274.5	367.7	0.0		
ED. PUB. SER. DEST. VENDITA	23.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	23.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	23.8	
EDILIZIA SANITARIA	181.6	0.0	0.0	54.9	0.0	74.0	30.7	117.3	12.5	0.0	108.7	579.7	0.0	91.7	0.0	126.9	0.0	0.0	168.7	0.0	387.4	0.0	0.0	0.0	927.0	
EDILIZIA UNIVERSITARIA	93.5	0.0	93.9	42.8	24.8	46.3	49.9	81.6	113.0	0.0	64.0	610.5	0.0	36.6	140.8	36.3	42.0	26.0	140.8	39.7	365.3	0.0	0.0	0.0	975.8	
EDILIZIA SCOLASTICA	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
STRUTTURE PER IL COMMERCIO	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	88.6	0.0	10.0	0.0	98.6	0.0	0.0	47.2	0.0	10.0	0.0	0.0	0.0	57.2	0.0	0.0	0.0	0.0	155.8	
STRUTTURE TURISTICHE	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	106.8	0.0	0.0	0.0	0.0	106.8	
STRUT. PER LA RIC. SCIENT.	22.9	0.0	0.0	11.8	0.0	0.0	39.9	38.0	0.0	0.0	44.0	156.7	0.0	6.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	6.0	0.0	0.0	0.0	0.0	156.7	
BENI CULTURALI	105.2	0.0	24.3	0.0	197.5	15.5	12.7	157.4	191.2	12.1	18.2	304.2	948.3	0.0	87.3	30.0	411.7	52.1	16.1	34.2	0.0	85.0	716.5	0.0	1.544.8	
INFRASTRUTTURE URBANE	0.0	0.0	0.0	27.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	27.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	132.1	19.5	426.8	0.0	0.0	484.3	
INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	29.4	68.2	0.0	0.0	0.0	68.2	
ACQUEDOTTI	346.9	0.0	13.5	0.0	105.5	23.0	39.5	20.3	69.4	0.0	198.9	817.1	0.0	48.4	17.4	0.0	131.1	0.0	0.0	0.0	67.9	264.8	0.0	0.0	1081.9	
DISTRIBUZIONE	256.1	43.0	434.4	6.8	350.4	66.0	189.8	468.9	162.4	50.8	35.0	245.0	2308.7	15.9	481.3	32.2	478.3	82.6	116.3	159.1	12.0	162.3	1540.0	0.0	0.0	3848.6
SMAINTIMENTO RIFIUTI SOLIDI	63.6	0.0	144.5	113.1	167.1	19.7	78.9	94.9	78.6	12.8	17.3	30.0	820.7	0.0	181.8	0.0	197.5	20.1	46.2	48.3	24.7	48.0	566.6	0.0	0.0	1387.3
SISTEMAZIONE TORNAUTICA	0.0	0.0	38.1	0.0	535.7	0.0	0.0	65.7	73.6	0.0	57.6	0.0	770.7	100.4	39.5	0.0	56.9	57.3	371.2	23.3	54.5	0.0	703.0	0.0	0.0	1473.7
DIFESA SUOLO	0.0	0.0	122.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	122.2	0.0	0.0	36.8	128.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	202.0	0.0	0.0	0.0	324.2	
DIFESA AMBIENTE	68.3	0.0	0.0	0.0	50.6	0.0	0.0	36.2	0.0	0.0	155.0	0.0	0.0	82.4	11.7	28.6	0.0	0.0	0.0	122.7	0.0	0.0	0.0	0.0	277.7	
CONSOLIDAMENTO ABITATI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
INFRASTRUTTURE AGRICOLE	19.9	0.0	0.0	0.0	13.5	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	33.4	0.0	0.0	19.5	0.0	0.0	0.0	14.4	38.4	0.0	72.3	0.0	0.0	0.0	105.6	
FORESTAZIONE	0.0	0.0	0.0	0.0	10.1	0.0	0.0	25.4	0.0	0.0	35.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	35.4	
IRRIGAZIONE	205.7	0.0	36.7	0.0	69.1	0.0	0.0	233.4	83.7	43.5	77.0	171.4	920.6	0.0	36.3	41.3	226.5	257.0	0.0	112.2	91.0	81.5	845.6	0.0	0.0	1766.2
INFRAST. PRODUZIONE ITTICA	0.0	0.0	0.0	0.0	12.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	12.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
INFRAST. PER LA ZOOTECNIA	0.0	0.0	0.0	0.0	24.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	24.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	50.6	50.6	0.0	0.0	0.0	75.1	
COMUNICAZIONI	28.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	28.4	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
ENERGIA	16.0	0.0	88.9	0.0	24.4	0.0	90.1	0.0	0.0	0.0	219.3	0.0	61.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	61.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	280.5
PROTEZIONE CIVILE	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
ALTRI	0.0	0.0	0.0	0.0	16.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	16.8	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	
TOTALE	1662.7	43.0	1269.0	190.2	1617.9	254.7	1408.2	1345.1	1030.2	215.3	205.2	1236.3	10477.7	131.8	1494.9	275.8	3069.0	910.9	591.7	794.7	714.6	863.4	8649.1	123.4	770.4	20020.5

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella II.1
FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art. 14 Legge n. 41/86)
Richieste di finanziamento per amministrazione proponente e per esiti istruttori

AMMINISTRAZIONE PROPONENTE	PROGETTI NON AMMISSIBILI			PROGETTI NON VALUTABILI			PROGETTI NON PROPONIBILI			PROGETTI PROPONIBILI			PROGETTI PRESENTATI									
	val. x	val. y	val. z	val. x	val. y	val. z	val. x	val. y	val. z	val. x	val. y	val. z	val. x	val. y	val. z							
- AMMINISTRAZIONI CENTRALI																						
PRES. CONSIGLIO	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	50,0	33075	36,6	1	56,0	50893	63,2	2	100,0	89768	100,0				
A. AGRICOLTURA	3	25,0	34627	16,7	0	0,0	2	16,7	21384	4,2	7	58,3	399348	77,0	12	100,0	503359	100,0				
A. BENI CULTUR.	3	8,6	5827	5,5	4	14,3	147497	14,1	1	2,9	27454	2,6	1	74,3	8116,7	77,8	34	100,0	1041576	100,0		
A. DIFESA	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0	121898	100,0				
A. LAVOR. PUBBLICI	7	18,4	32295	19,4	1	2,6	67293	4,1	8	21,1	475572	28,7	22	57,9	792753	47,8	38	100,0	1657315	100,0		
A. MARINA MERC.	0	0,0	0	0,0	2	50,0	39326	53,0	2	50,0	34818	47,0	0	0,0	0	0,0	74145	100,0	0	0,0		
A. POSTE	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	1	100,0	94359	100,0	0	0,0		
A. PROT. CIVILE	1	25,0	29039	11,4	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	75,0	224897	88,6	4	100,0	253936	100,0
A. PUBBL. ISTR.	5	14,3	81692	8,4	5	14,3	108374	11,1	1	2,9	17601	5,6	24	68,6	729393	74,9	35	100,0	537060	100,0		
A. RIC. SCIENT.	0	0,0	0	0,0	1	33,3	38037	37,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	68,7	62620	62,3	3	100,0	108857	100,0
A. SANITA'	3	50,0	87918	33,1	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	3	50,0	177477	66,9	6	100,0	263395	100,0
A. TRASPORTI	17	89,5	156345	97,6	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	19,5	38084	2,4	19	100,0	1601538	100,0
Σ TOTALE AMM. CENTRALI	39	24,2	222592	32,8	13	8,1	400527	5,9	15	9,3	609905	9,0	93	57,8	3509540	51,7	160	99,4	6745925	99,5		
- AMMINISTRAZIONI PERIFERICHE																						
PROV. TRENTO	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	4	100,0	147386	100,0	4	100,0	147386	100,0
R. ABRUZZO	19	31,7	574255	46,2	10	16,7	158723	11,1	8	13,3	169071	11,8	23	38,3	526942	36,9	60	100,0	1430091	100,0		
R. BASILICATA	0	0,0	0	0,0	2	3,3	38876	9,1	2	3,3	37500	8,8	9	93,3	350562	82,1	13	100,0	426938	100,0		
R. CALABRIA	13	43,3	311065	42,4	6	20,0	94137	12,8	1	3,3	85231	11,6	6	28,7	244671	33,2	30	100,0	734504	100,0		
R. CAMPANIA	9	17,3	620001	21,0	16	30,8	762916	38,1	8	15,4	212143	10,6	19	36,5	605548	30,3	52	100,0	2000608	100,0		
R. EMILIA ROM.	11	20,0	156426	18,2	0	0,0	0	0,0	9	16,4	163175	19,0	35	63,6	538834	62,8	55	100,0	858236	100,0		
R. FRULLI V. GIULIA	0	0,0	0	0,0	1	33,3	23000	21,2	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	66,7	85734	78,8	3	100,0	108734	100,0
R. LAZIO	4	17,4	148023	19,2	5	21,7	141368	18,4	2	8,7	117808	15,3	12	52,2	362605	47,1	23	100,0	768804	100,0		
R. LIGURIA	1	6,3	90864	18,7	0	0,0	0	0,0	0	0,0	165074	19,6	29	52,7	399517	81,3	16	100,0	480581	100,0		
R. LOMBARDIA	9	16,4	186307	22,1	3	5,5	38314	4,6	14	25,5	165074	19,6	29	52,7	651949	53,7	55	100,0	841543	100,0		
R. MARCHE	0	0,0	0	0,0	1	16,7	55281	21,2	2	15,4	0	0,0	5	83,3	112172	106,0	6	100,0	112172	106,0		
R. MOLISE	3	23,1	57331	22,0	3	23,1	55281	21,2	2	15,4	49454	19,0	5	38,3	98515	37,8	13	100,0	260781	100,0		
R. PIEMONTE	14	27,5	178983	14,8	3	5,9	56097	4,6	1	9,1	118856	22,8	26	51,0	867203	89,9	51	100,0	1212858	100,0		
R. PUGLIA	2	18,2	75139	14,4	0	0,0	0	0,0	1	9,1	118856	22,8	8	72,7	326668	62,7	11	100,0	520663	100,0		
R. SARDEGNA	6	28,6	151272	26,7	0	0,0	0	0,0	2	9,5	104678	18,5	13	61,9	311257	54,9	21	100,0	567207	100,0		
R. SICILIA	2	12,5	55578	9,4	2	12,5	12863	2,2	12	48,5	29307	5,0	10	62,5	492967	83,5	16	100,0	590715	100,0		
R. TOSCANA	7	25,9	127510	25,5	2	7,4	52078	10,4	5	18,5	65660	13,1	13	48,1	254989	51,0	27	100,0	500237	100,0		
R. UMBRIA	3	23,1	26661	18,8	1	7,7	13419	3,5	7	53,8	21039	14,8	7	53,8	80578	56,9	13	100,0	141696	100,0		
R. VAL D'AOSTA	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	2	100,0	43637	100,0	2	100,0	43637	100,0
R. VENETO	7	13,5	171680	13,1	6	11,5	154100	11,8	8	15,4	184438	14,1	31	59,6	798121	61,0	52	100,0	1308139	100,0		
Σ TOTALE AMM. PERIFERICHE	110	21,0	2730075	20,9	61	11,7	1601172	12,3	76	14,5	1654227	12,7	276	52,8	7070464	54,2	523	100,0	13055939	100,0		
ALTRE	26	100,0	182156	100,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	0	0,0	182156	100,0
Σ TOTALE	175	24,6	5138183	25,7	74	10,4	2001700	10,0	91	12,8	2264132	11,3	370	55,1	19614482	53,0	710	100,0	20020498	100,0		

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella II.2

FORME PROGETTI IMPEGNIAREMENTE ESECUTIBILI (Art. 14 Legge n. 61/86)
 Richieste di finanziamento per settore d'intervento e per esiti istruttori

SETTORE	I PROGETTI NON AMMISSIBILI		I PROGETTI NON VALUTABILI		I PROGETTI NON PROPONIBILI		I PROGETTI PROPONIBILI		I PROGETTI PRESENTATI	
	NUM. PROGETTI - val. I	FIN. RICHIESTI I NUM. PROGETTI - val. I	NUM. PROGETTI - val. I	FIN. RICHIESTI I NUM. PROGETTI - val. I	NUM. PROGETTI - val. I	FIN. RICHIESTI I NUM. PROGETTI - val. I	NUM. PROGETTI - val. I	FIN. RICHIESTI I NUM. PROGETTI - val. I	NUM. PROGETTI - val. I	FIN. RICHIESTI I NUM. PROGETTI - val. I
FERROVIE	16 100.0	1344718 100.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	16 100.0	1344718 100.0
FERROVIE METROPOLITANE	0 0.0	0 0.0	30181 48.4	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	32218 51.6	3 100.0	62399 100.0
OPERE STRADALI EXTRAURBANE	2 18.2	39717 7.1	4 36.4	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	333786 59.7	11 100.0	323697 100.0
PONTE COMMERCIALI	6 30.0	205230 24.5	0 0.0	6 30.0	358312 42.7	8 40.0	275705 32.9	0 0.0	20 100.0	239356 100.0
PORTI TURISTICI	6 42.9	162404 48.6	0 0.0	4 28.6	85748 25.7	4 28.6	85748 25.7	0 0.0	14 100.0	335343 100.0
AEROPORTI	1 33.3	22799 37.4	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	38094 43.6	3 100.0	60883 100.0
ALTRE LINEE DI TRASPORTO	1 16.7	218736 49.4	4 66.7	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	29234 6.6	6 100.0	442403 100.0
EDIL. PUBBL. SERVIZI NON DEST. VEN.	2 20.0	39752 10.7	0 0.0	1 10.0	16606 4.5	7 78.0	311884 84.8	0 0.0	19 100.0	367662 100.0
EDIL. PUBBL. SERVIZI DEST. VENTILAZ.	1 33.3	109341 51.6	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	192691 46.4	3 100.0	212632 100.0
EDILIZIA SANITARIA	8 36.4	312417 32.3	1 4.5	4 18.2	134373 13.7	9 40.9	503779 52.5	0 0.0	22 100.0	967632 100.0
EDILIZIA UNIVERSITARIA	5 16.7	83992 8.6	5 13.9	1 2.8	17601 1.8	24 66.7	765872 78.5	0 0.0	36 100.0	973838 100.0
EDILIZIA SCOLASTICA	20 100.0	15598 100.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	20 100.0	15598 100.0
STRUTTURE PER IL COMMERCIO	1 20.0	88635 56.9	1 20.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	32217 20.7	5 100.0	106752 100.0
STRUTTURE TURISTICHE	2 66.7	93256 87.4	1 33.3	13496 12.6	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	3 100.0	106752 100.0
STRUTTURE PER LA RIC. SCIENTIFICA	1 16.7	32000 20.4	1 16.7	38037 24.3	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	6 100.0	1664789 100.0
BENI CULTURALI	10 16.4	181661 10.9	15 24.6	468326 28.1	2 3.3	43806 2.6	0 0.0	0 0.0	16 100.0	454510 100.0
INFRASTRUTTURE URBANE	1 10.0	146348 32.3	1 10.0	13734 3.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	2 100.0	68157 100.0
INFRASTRUTTURE INDUSTRIALI	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	1081934 100.0
ACQUEDOTTI	5 13.9	217772 20.1	6 16.7	134705 12.5	2 5.6	45434 4.2	23 63.9	684023 63.2	36 100.0	1081934 100.0
DISINQUINAMENTO	34 17.6	771238 20.0	17 8.8	314943 8.2	50 25.9	1088359 27.8	92 47.7	1694108 44.0	193 100.0	3548649 100.0
SMALTIAMENTO RIFIUTI SOLIDI	6 7.8	91448 6.6	3 3.9	24814 1.8	14 18.2	23708 17.1	54 70.1	1033316 74.5	77 100.0	1387287 100.0
SISTEMAZIONE IDRAULICA	0 0.0	0 0.0	2 4.7	0 0.0	1 2.3	11714 0.8	40 93.0	1462001 99.2	43 100.0	1473715 100.0
DIFFESA SUOLO	1 14.3	2867 0.9	2 28.6	146978 45.3	0 0.0	0 0.0	4 57.1	174327 53.8	7 100.0	324171 100.0
DIFFESA AMBIENTE	4 40.0	94849 34.2	2 20.0	73227 26.4	0 0.0	0 0.0	4 40.0	107639 39.5	10 100.0	277715 100.0
CONSOLIDAMENTO ABITATI	1 20.0	17597 17.8	3 60.0	57904 58.7	0 0.0	0 0.0	1 20.0	23178 23.5	5 100.0	98679 100.0
INFRASTRUTTURE AGRICOLE	2 40.0	27900 26.4	1 20.0	19948 18.9	0 0.0	0 0.0	2 40.0	57910 54.8	5 100.0	105758 100.0
FORESTAZIONE	2 100.0	35423 100.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	2 100.0	35423 100.0
IRRIGAZIONE	21 36.8	450048 25.5	2 3.5	43497 2.5	6 10.5	244470 13.8	28 49.1	1028164 58.2	57 100.0	1766199 100.0
INFRASTR. PER LA PRODUZIONE ITTICA	1 100.0	12600 100.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	1 100.0	12600 100.0
INFRASTRUTTURE PER LA ZOOTECNIA	1 50.0	50573 67.3	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	1 50.0	24532 32.7	2 100.0	75125 100.0
COMUNICAZIONI	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	123715 100.4	2 100.0	123715 100.0
ENERGIA	12 85.7	240505 85.7	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	2 14.3	40000 14.3	14 100.0	260505 100.0
PROTEZIONE CIVILE	1 25.0	29039 11.4	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	3 75.0	224897 88.6	4 100.0	253936 100.0
ALTRI	0 0.0	0 0.0	2 100.0	84103 100.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	0 0.0	2 100.0	84103 100.0
TOTALE	175 24.6	5138183 25.7	74 10.4	2901700 10.0	91 12.8	2264132 11.3	370 52.1	10616482 53.0	710 100.0	20020498 106.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella II.3

FONDI PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art. 14 Legge n. 41/86)
 Richieste di finanziamento per grandi piani d'intervento e per esiti istruttori

NOME	I PROGETTI NON AMMISSIBILI		I PROGETTI NON VALUTABILI		I PROGETTI NON PROPONIBILI		I PROGETTI PROPONIBILI		I PROGETTI PRESENTATI											
	I I I	val. X Y Z	I I I	val. X Y Z	I I I	val. X Y Z	I I I	val. X Y Z	I I I	val. X Y Z										
IRRIGAZIONE ED INFR. AGRICOLE	27	40.3	576564	28.9	3	4.5	63445	3.2	6	9.0	244470	12.3	31	46.3	1110625	55.7	67	100.0	1995104	100.0
SISTEMAZIONE E PROT. TERRITORIO	7	10.1	144352	5.9	5	13.0	278108	11.5	1	1.4	11714	0.5	52	75.4	1994042	82.1	69	100.0	2428216	100.0
DISINQUINAMENTO E SMALT. RIFIUTI	40	14.8	862686	16.5	20	7.4	339757	6.5	64	23.7	1306067	24.9	166	54.1	2727425	52.1	270	100.0	5235936	100.0
ACQUEDOTTI	5	13.9	217772	20.1	6	16.7	134705	12.5	2	5.6	45434	4.2	23	63.9	684023	63.2	36	100.0	1081934	100.0
BENI CULTURALI	10	16.4	181661	10.9	15	24.6	468326	28.1	2	3.3	43806	2.6	34	55.7	970995	58.3	61	100.0	1644789	100.0
INFR. PER UNIVERSITA' E RIC. SCIEN	7	16.7	115992	10.2	6	14.3	146411	12.9	1	2.4	17691	1.6	28	66.7	852530	75.3	42	100.0	1132533	100.0
EDIL. OSPEDALIERA	3	23.1	148593	25.6	0	0.0	0	0.0	1	7.7	16606	2.9	9	49.2	514485	71.5	13	100.0	579694	100.0
INFR. VARIE DI TRASPORTO	8	36.4	312417	32.3	1	4.5	12863	1.3	4	18.2	134373	13.9	9	40.9	507379	52.5	22	100.0	967032	100.0
VIABILITA'	2	22.2	241535	48.0	4	44.4	194433	38.6	0	0.0	0	0.0	3	33.3	67317	13.4	9	100.0	503286	100.0
INFR. FERROVIARIE	16	88.9	1344718	95.6	1	5.6	30181	2.1	0	0.0	0	0.0	5	45.5	335780	59.7	11	100.0	562697	100.0
INFR. PORTUALI	12	35.3	367634	31.3	0	0.0	0	0.0	10	29.4	444060	37.9	12	35.3	361496	30.8	34	100.0	1173191	100.0
ALTRI SETTORI	36	62.1	584541	45.3	5	8.6	146270	11.3	0	0.0	0	0.0	17	29.3	558157	43.3	58	100.0	1288968	100.0
TOTALE	175	24.6	5138183	25.7	74	10.6	2001700	10.0	91	12.8	2264132	11.3	370	52.1	10616482	53.0	710	100.0	20020498	100.0

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella Iii.1

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art. 14 Legge n. 51/86)
 Richieste proponibili al finanziamento, per settore d'intervento ed area di localizzazione

(valori assoluti in miliardi)

SETTORE	PIEM.	V.D'A. LOMB.	I.A.A. VEN.	FRIUL.	LIG.	EMIL.	TOSC.	URBEG.	MARC.	LAZIO	CENTRO	LAZIO	ABBA.	MOLENE	EMIL.	SARDE.	CALABR.	SIC.	SARDE.	ABBA.	SARDE.		
FERROVIE METROPOLITANE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
OPERE STRADALI EXTRAURB.	13,0	0,0	0,0	0,0	0,0	89,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	102,2	0,0	75,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	98,0	56,5	0,0	0,0
PORTI COMMERCIALI	0,0	0,0	0,0	0,0	84,2	55,8	0,0	78,8	0,0	0,0	22,5	239,2	0,0	36,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
PORTI TURISTICI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	64,1	0,0	21,7	35,3
AEROPORTI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	27,4	0,0	10,7	0,0	0,0	38,1	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ALTRE LINEE DI TRASPORTO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ED. PUB. SERVIZI NON DEST. VEN.	21,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	21,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
ED. PUB. SERVIZI DEST. VEROVITA	23,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	23,8	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
EDILIZIA SANITARIA	181,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	188,7	364,3	0,0	36,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	104,4	0,0	0,0
EDILIZIA UNIVERSITARIA	89,5	0,0	93,9	25,2	14,8	46,3	49,7	67,6	113,8	0,0	0,0	46,0	537,9	0,0	36,5	0,0	112,6	0,0	0,0	26,0	12,8	39,7	228,0
STRUT. PER IL COMMERCIO	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	10,0	0,0	12,2	0,0	0,0	10,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
STRUT. PER LA RIC. SCIENTIFICA	22,9	0,0	0,0	0,0	11,8	0,0	0,0	39,9	0,0	0,0	0,0	12,0	86,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
BENI CULTURALI	55,4	0,0	9,8	0,0	15,1	15,5	12,7	141,0	99,9	12,1	7,9	273,9	445,3	0,0	0,0	0,0	181,2	52,1	16,1	34,2	0,0	0,0	0,0
INFRASTRUT. URBANE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	27,5	0,0	0,0	0,0	71,5	43,5	0,0	0,0	132,1	19,5	538,5	
INFRASTRUT. INDUSTRIALI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
ACQUEDOTTI	327,6	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
DISTRIBUZIONE	103,2	43,0	195,0	6,8	125,5	46,0	150,5	305,4	83,7	23,1	35,6	54,8	1205,9	13,9	75,7	0,0	175,0	82,6	54,9	32,9	0,0	0,0	0,0
SMALTI RIFIUTI SOLIDI	58,1	0,0	108,3	113,1	108,5	19,7	60,1	80,0	51,9	12,8	17,3	30,0	659,9	0,0	91,1	0,0	183,0	20,1	31,2	0,0	0,0	0,0	0,0
SISTEMAZIONE IDRAULICA	0,0	0,0	26,4	0,0	535,7	0,0	0,0	65,7	73,6	0,0	57,6	0,0	859,3	100,4	39,5	0,0	56,9	57,3	371,2	23,3	54,5	0,0	0,0
DIFESA SUOLO	0,0	0,0	122,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	122,2	0,0	37,0	15,2	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0
DIFESA AMBIENTE	15,5	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	15,5	0,0	82,4	11,7	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
CONSOLIDAMENTO ABITATI	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
INFRASTRUT. AGRICOLE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
IRRIGAZIONE	145,1	0,0	10,7	0,0	48,6	0,0	0,0	233,4	17,4	22,6	25,1	84,4	587,3	0,0	0,0	0,0	146,9	113,2	0,0	25,7	91,0	35,1	162,5
INFRASTRUT. PER LA ZOOTECNIA	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
COMUNICAZIONI	29,4	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
ENERGIA	16,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	16,0	0,0	24,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
PROTEZIONE CIVILE	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	0,0	
TOTALE	1094,1	43,0	566,2	172,6	952,6	231,7	564,0	980,8	530,8	91,5	144,8	757,7	6285,2	135,6	564,7	98,5	936,5	378,8	473,4	304,3	521,2	385,9	3863,2

1094,1 43,0 566,2 172,6 952,6 231,7 564,0 980,8 530,8 91,5 144,8 757,7 6285,2 135,6 564,7 98,5 936,5 378,8 473,4 304,3 521,2 385,9 3863,2

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella III.

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art. 14 Legge n. 41/86)

Richieste proponibili al finanziamento per grandi opere d'intervento ed aree di localizzazione

(valori espressi in miliardi)

RAMO	-NORD-													TOTALE													
	PIEM.	V.D'A. LOMB.	T.A.A. VEN.	FRJU.	LIG.	EMIL.	TOSC.	UMBR.	MARC.	LAZIO	CENTRO LAZIO	ABR.	MOLISE		CAMP.	PUGL.	BAS.	CALAB.	SIC.	SARDE.	SUP	INTEG.	MAZ.				
IRRIGAZIONE ED INFR.AGRICOLE	145.1	0.0	10.7	0.0	73.1	0.0	0.0	233.4	17.4	22.6	25.1	84.4	411.8	0.0	0.0	48.5	146.9	113.2	0.0	25.7	127.4	35.1	498.8	0.0	0.0	1119.8	
SISTE.E PROIEZ.TERRITORIO	15.5	0.0	148.6	0.0	535.7	0.0	0.0	65.7	72.6	0.0	57.6	0.0	97.1	169.4	158.9	50.0	56.9	57.3	371.2	23.3	54.5	0.0	775.1	0.0	0.0	224.5	1954.0
DISTRINFRAMENTO E SMALT.RIF.	161.3	43.0	303.3	119.9	234.0	85.7	210.6	385.4	135.5	35.8	52.4	84.8	1865.8	13.9	166.8	0.0	358.0	182.7	86.0	32.9	0.0	115.1	861.6	0.0	0.0	2727.4	
ACQUEDOTTI	327.6	0.0	0.0	0.0	68.0	0.0	39.5	20.3	13.9	0.0	0.0	125.5	616.1	21.3	13.9	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	54.1	88.0	0.0	0.0	884.0	
BENI CULTURALI	55.4	0.0	9.8	0.0	15.1	15.5	12.7	141.0	99.9	12.1	9.9	273.9	645.3	0.0	0.0	0.6	161.2	52.1	16.1	34.2	0.0	0.0	62.0	355.7	0.6	0.0	571.0
INFR.UNIVERSITA' E RIC.SCIENT.	103.4	0.0	93.9	25.2	26.7	46.3	49.9	107.5	113.8	0.0	0.0	58.0	624.5	0.0	36.6	0.0	112.8	6.0	0.0	26.0	12.3	39.7	238.0	0.6	0.0	855.5	
EDIL.DEMANTALE E FIBRICA	45.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	45.7	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	94.3	274.5	
EDILIZIA OSPEDALIERA	181.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	74.0	0.0	0.0	0.0	0.0	108.7	364.3	0.0	36.6	0.0	0.0	0.0	0.0	0.6	106.4	0.0	143.0	0.0	0.0	567.4	
INFR.VARIE DI TRASPORTO	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	27.4	0.0	10.7	0.0	0.0	0.0	38.1	0.0	0.0	0.0	29.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	29.2	0.0	0.0	67.3	
VIABILITA'	13.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	89.2	0.0	0.0	0.0	0.0	102.2	0.0	79.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	98.0	56.5	0.0	233.5	0.0	0.0	335.8	
INFR.FERROVIARIE	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	32.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	32.2	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	32.2	
INFR.PORTUALI	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	0.0	84.2	55.8	0.0	76.8	0.0	22.5	239.2	0.0	36.5	0.0	0.0	0.0	0.0	64.1	0.0	21.7	122.3	0.0	0.0	361.5	
ALTRI SETTORI	45.4	0.0	0.0	27.5	0.0	0.0	0.0	0.0	10.0	0.0	0.0	82.8	0.0	36.2	0.0	71.5	53.5	0.0	0.0	0.0	161.5	58.2	381.0	0.0	0.0	54.4	
* * * T O T A L E	1054.1	43.0	566.2	172.6	952.6	231.7	564.0	980.8	530.8	91.3	144.8	757.7	6265.2	135.6	564.7	98.5	936.5	378.8	473.4	304.3	521.2	365.9	3663.2	94.3	552.6	16610.5	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella IV.1

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art.14 Legge n.41/86)

Indicatori medi risultanti dall'istruttoria per grandi rami d'intervento

RAMO	PR.PROP.	PR.PROP./ PR.PRES.	VADE/ I.T.	SRIE	FOCC/ FIN.RIC.	FIN.PROP./ I.T.	COS.ACC./ I.T.
IRRIGAZIONE ED INFR.AGRICOLE	31	46.27	0.97	17.51	9.54	0.06	0.12
SISTENAZIONE E PROTEZ. TERRITORIO	52	75.36	0.81	19.17	10.12	0.01	0.10
DISINQUINAMENTO E SMALTIM. RIFIUTI	148	54.07	0.74	16.86	13.39	0.05	0.22
ACQUEDOTTI	23	63.89	1.13	21.53	9.35	0.02	0.20
BENI CULTURALI	34	55.74	1.42	20.54	10.16	0.02	0.16
INFR. PER L'UNIVERSITA' E LA RICERCA	28	66.67	1.22	19.01	13.60	0.01	0.16
EDILIZIA DEMANIALE E PUBBLICA	9	27.27	0.70	17.71	11.55	0.06	0.00
EDILIZIA OSPEDALIERA	9	40.91	1.22	20.69	22.89	0.07	0.21
INFR. VARIE DI TRASPORTO	3	33.33	2.66	32.26	12.43	0.20	0.00
VIABILITA'	5	45.45	2.53	32.31	7.80	0.00	0.00
INFR. PORTUALI	12	35.29	0.82	16.42	13.30	0.07	0.18
INFR. FERROVIARIE	1	5.56	0.87	17.06	25.61	0.46	0.39
ALTRI SETTORI	17	44.74	1.28	26.04	8.58	0.01	0.09
*** TOTALE	370	52.11	0.97	18.95	12.72	0.04	0.16

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella V.1

PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art.14 Legge n.41/86)
 progetti proponibili - Occupazione diretta di cantiere e di regi

REGIONE	NUMERO PROGETTI PROPONIBILI	OCCUPAZIONE DI CANTIERE	VARIAZIONE OCCUPAZIONE A REGIME
INTERREGIONALI	3	1351	15
REGIONALI	9	4659	387
* TOTALE	12	6010	402
CENTRO-NORD			
EMILIA ROMAGNA	46	12093	2310
LAZIO	7	3192	435
PIEMONTE	21	11573	1690
PUGLIA	20	6569	1494
LOMBARDIA	33	5466	984
MARCHE	7	2227	241
VALLE D'AOSTA	35	15893	1478
TOSCANA	18	8402	1037
TRENTINO	5	2955	121
ABRUZZO	8	1160	242
VENETO	35	9082	1070
VAL D'AOSTA	2	525	22
* TOTALE	237	79137	11124
MEZZOGIORNO			
ABRUZZO	24	6076	391
BASILICATA	12	6903	174
CALABRIA	10	3144	275
CAMPANIA	27	9787	1684
LAZIO	5	1191	136
MOLISE	5	1315	256
PUGLIA	10	4663	1150
SARDEGNA	16	4608	231
SICILIA	12	4836	687
* TOTALE	121	42523	4984
** TOTALE	370	212817	28036

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

ANNO V

TITOLO - "PROGETTI IMMOBILIARI ESERCIZIO DI RILEVANTE INTERESSE ECONOMICO"

Data di pubblicazione

	1982		1983		1984		1985		Totale 1982-85	
	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%	Num.	%
1 - Progetti presentati da:										
Ass.ni Centrali	91	36.11	106	33.4	153	37	123	27.8	473	33.21
Ass.ni Regionali	136	53.89	211	66.6	261	63	319	72.2	727	66.79
Totale	227	100.0	317	100.0	414	100.0	442	100.0	1190	100.0
2 - Progetti finanziati per:										
Ass.ni Centrali	34	59.5	39	39.9	34	39.5	39	33.3	124	39.2
Ass.ni Regionali	23	60.4	37	66.1	52	60.5	78	66.7	192	60.8
Totale	57	100.0	56	100.0	86	100.0	117	100.0	316	100.0
3 - Rapporto % tra progetti finanziati e progetti presentati per:										
Ass.ni Centrali		37.4		17.9		22.2		31.7		26.2
Ass.ni Regionali		16.9		17.5		19.9		24.5		20.7
Totale		25,1		17.7		20.8		26.5		22.6
4 - Finanziamenti richiesti da:	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%
Ass.ni Centrali	10.481	74.9	6.574	50.1	7.639	52.6	5.832	37.9	30.526	53.7
Ass.ni Regionali	3.559	25.1	6.550	49.9	6.872	47.4	9.540	63.1	26.521	46.3
Totale	14.04	100.0	13.124	100.0	14.511	100.0	15.372	100.0	57.047	100.0
5 - Finanziamenti concessi per:	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%	(mln. lire)	%
Ass.ni Centrali	326.3	38.1	672.9	33.4	1639.2	56.5	1027.2	34.4	3665.6	41.8
Ass.ni Regionali	531.3	61.9	1340.6	66.6	1262.1	43.5	1962.8	65.6	5096.8	58.2
Totale	857.6	100.0	2013.5	100.0	2901.3	100.0	2990.0	100.0	8762.4	100.0
6 - Rapporto % tra finanziamenti concessi e finanziamenti richiesti per:										
Ass.ni Centrali		3,1		10.2		21.5		17,6		12
Ass.ni Regionali		14.9		20.5		18.4		20.6		19.2
Totale		1.0		15.3		20.0		19.5		15.4
7 - Valore medio dei progetti presentati da:	(mln. lire)		(mln. lire)		(mln. lire)		(mln. lire)		(mln. lire)	
Ass.ni Centrali	116.836		62.020		49.927		47.416		64.856	
Ass.ni Regionali	26.169		31.041		26.332		29.906		28.610	
Totale	62.515		41.400		35.051		34.779		40.856	
8 - Valore medio dei progetti finanziati per:	(mln. lire)		(mln. lire)		(mln. lire)		(mln. lire)		(mln. lire)	
Ass.ni Centrali	9.597		35.415		48.212		26.338		29.561	
Ass.ni Regionali	23.100		36.233		24.272		25.164		26.546	
Totale	15.046		35.956		33.736		25.555		27.729	

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tavola VI.2

100 PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUITIBILI (Art. 14 Legge n. 41/86)

Interesse di finanziamento presentate, per amministrazione procedente

AMMINISTRAZIONI	Finanziamenti richiesti (valori in miliardi di lire correnti)				
	1982	1983	1984	1985	1986
1 - Pres. Consiglio	0,0	0,0	0,0	0,0	30,0
2 - Min. Agricoltura	2521,4	561,2	651,2	490,3	595,4
3 - Min. Beni culturali	250,0	313,8	520,1	353,7	1043,5
4 - Min. Difesa	271,9	654,9	142,5	30,3	121,9
5 - Min. Lavori Pubblici	3006,9	1975,1	2194,6	1213,5	1657,7
6 - Min. Marina Mercan.	0,0	0,0	0,0	0,0	34,1
7 - Min. PP.TT.	49,0	173,0	154,0	131,4	94,4
8 - Min. Prot. Civile	0,0	79,8	341,7	568,4	253,9
9 - Min. Pubblica Istruz.	592,6	680,3	999,1	812,3	973,5
10 - Min. Ricerca Scient.	0,0	168,0	206,5	59,6	100,7
11 - Min. Sanità	0,0	23,7	23,0	111,1	265,4
12 - Min. Trasporti	1141,1	1764,6	1246,9	1094,8	1601,5
13 - Min. Grazia e Giustizia	0,0	30,0	0,0	0,0	0,0
14 - Min. Industria	0,0	100,3	102,8	234,1	0,0
15 - Min. Mezzogiorno	2638,6	0,0	792,4	30,0	0,0
16 - Min. Interno	0,0	49,6	0,0	0,0	0,0
17 - Commissariato Napoli	0,0	0,0	263,0	172,7	0,0
18 - Prov. di Trento	0,0	0,0	0,0	0,0	147,4
19 - Reg. Abruzzo	61,6	194,7	374,6	570,3	1430,1
20 - Reg. Basilicata	0,0	160,4	172,4	115,0	426,9
21 - Reg. Calabria	77,5	269,7	691,8	422,9	734,5
22 - Reg. Campania	375,3	785,2	669,6	827,2	2000,6
23 - Reg. Emilia Romagna	235,5	250,0	253,5	821,2	858,2
24 - Reg. Friuli V.G.	95,5	100,5	135,6	270,3	108,7
25 - Reg. Lazio	290,9	422,8	483,8	345,2	769,8
26 - Reg. Liguria	192,0	198,1	190,7	292,7	480,6
27 - Reg. Lombardia	214,2	1383,2	68,0	486,9	841,5
28 - Reg. Marche	101,0	330,6	719,6	439,6	112,2
29 - Reg. Molise	9,0	45,1	128,0	171,8	260,8
30 - Reg. Piemonte	783,5	436,8	711,7	885,3	1212,9
31 - Reg. Puglia	0,0	276,3	272,0	708,3	520,7
32 - Reg. Sardegna	327,7	262,4	576,0	656,8	567,2
33 - Reg. Sicilia	255,7	150,0	538,9	645,4	590,7
34 - Reg. Toscana	222,3	440,4	113,3	693,9	500,2
35 - Reg. Umbria	153,8	94,8	90,9	149,7	141,7
36 - Reg. Valle d'Aosta	20,6	30,9	61,0	59,7	43,0
37 - Reg. Veneto	142,8	717,9	621,0	977,4	1308,1
38 - Altre	0,0	0,0	0,0	0,0	182,2
- Totale Ann. Centrali	10481,4	6574,2	7638,8	5832,1	6782,4
- Totale Ann. Periferiche	3559,0	6549,7	6872,5	9540,0	13055,9
- Totale generale	14040,4	13123,8	14511,3	15372,1	20020,5

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

Tabella VI.3

FONDO PROGETTI IMMEDIATAMENTE ESEGUIBILI (Art. 14 Legge n. 41/83)
 Richieste di finanziamento presentate, per grandi nari d'intervento

CATEGORIE DI INTERVENTO	Finanziamenti richiesti, valori in miliardi di lire correnti				
	1982	1983	1984	1985	1986
I - IRRIGAZIONE ED INFR. AGRICOLE	3399,7	1899,0	2016,7	1302,1	1995,1
II - SISTEMAZIONE E PROTEZ. TERRITORIO	1697,1	1608,5	2341,4	2471,5	2428,2
III - DISINQUINAMENTO E SMALTIM. RIFIUTI	457,5	1044,7	891,9	3367,7	5235,9
IV - ADQUEDOTTI	1856,0	437,6	1379,1	921,7	1981,9
V - BENI CULTURALI	354,2	396,5	758,2	1121,2	1664,8
VI - INFR. PER UNIVERSITA' E RICERCA	579,0	848,7	1216,9	997,4	1132,5
VII - EDILIZIA DOMANIALE E PUBBLICA	1833,5	1009,8	450,5	144,8	579,7
VIII - EDILIZIA OSPEDALIERA	248,6	448,6	666,8	573,4	967,0
IX - INFR. VARIE DI TRASPORTO	1108,5	779,7	185,3	261,7	503,3
X - VIABILITA'	936,8	488,1	1086,8	244,5	562,7
XI - INFR. FERROVIARIE	557,5	2420,2	1391,0	1112,9	1497,1
XII - INFR. PORTUALI	586,0	668,5	1042,6	1003,6	1173,2
XIII - ALTRI SETTORI	123,6	1323,9	883,3	849,5	1289,0
TOTALE	14046,4	13123,8	14511,3	15372,1	20020,5

X LEGISLATURA — DISEGNI DI LEGGE E RELAZIONI - DOCUMENTI

PROSPETTO A - FUNZIONI OBIETTIVO
Dati riassuntivi

Funz. obbiett.	N° prog. selez.	Invest. totali	Finanziamenti (L/mld)										finan-ziabilità BEI	N° occup. cant.	N° occup. regime	
			Mezzog.	Dising.	Sm. rif.	su riserve			Agric	Regioni	%					
						Totali	Beni Culturali					Totali				
								di cui C. Roma	di cui Mezzog.							
FO.1	188	6.679	4.445	1.784	1.126	443	407	64	151	253	72,44	2.050	51.774	5.262		
FO.2	177	6.848	4.439	1.776	1.130	443	409	64	155	258	68,68	2.150	55.589	5.090		
FO.3	188	6.874	4.470	1.773	1.130	443	439	64	160	253	72,11	2.160	57.472	6.967		
FO.4	187	6.856	4.453	1.775	1.130	443	405	64	159	250	70,01	2.155	60.799	9.997		

Importi in miliardi di lire, arrotondati